

CXLVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 4 AGOSTO 1976

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976". (229) (Continuazione della discussione):

SPINA, relatore di maggioranza	5312
SINI, relatore di minoranza	5317
SODDU, Presidente della Giunta	5320
MADDALON	5331
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	5335
RAIS	5336
TRONCI	5337
CHESSA	5338
BIGGIO	5339
USAI	5341
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	5343
MURA	5344
GRANESE	5348
MURRU	5349
MARRACCINI	5350
PRESIDENTE	5351
PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	5351
MANCOSU	5352

GIANOGLIO, Assessore all'industria e commercio	5354
MARRAS	5355
LOFFREDO	5356
Elezione del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze :	5358
(Votazione per appello nominale)	5358
(Risultato della votazione)	5358
Sull'ordine del giorno:	5358
CORRIAS	5359
MURRU	5356
PRESIDENTE	
SODDU, Presidente della Giunta	

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 agosto 1976, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976" (229).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di

legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976"; relatore di maggioranza l'onorevole Spina; relatore di minoranza lo onorevole Sini.

Chiusa la discussione generale, passiamo alle relazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Grazie, signor Presidente, anche se io avevo chiesto stamattina di poter parlare come relatore di maggioranza dopo il relatore di minoranza. Mi è stato detto che questa è la prassi, per lo meno nel nostro Consiglio regionale, anche se in altri consessi è notevolmente diversa; ma pare che mutare la prassi o le vecchie consuetudini, o modificare il Regolamento, siano cose difficilissime, che non rientrano evidentemente nè nella lezione del 15 giugno, nè nel significato del voto del 20 di giugno. Il Regolamento, che era stato proposto come tutela delle minoranze, ripropone un tema che pregiudica le aspettative della maggioranza nel momento in cui si rifiuta la possibilità di una richiesta che può sconvolgere quella che è la prassi, che non si deve mutare, attuando in questo modo una forma — a mio avviso — di conservatorismo che forse non è di questa materia e che non permette di trarre nuovi spunti e nuovi motivi, nè di dare l'opportunità, qualche volta, anche al relatore di maggioranza di poter replicare allorché ha parlato il relatore di minoranza.

Ma nulla si deve mutare neanche in questa linea! L'unica cosa che pare sia valida sono i miti; i miti vengono affermati, riproposti, ribaditi, e uno di questi miti, costantemente ripetuto, è quello della linearità della politica del Partito comunista. Nessuno è mai pervaso dal dubbio che non vi possa essere linearità, linearità che continua da trent'anni in una politica che ha cambiato continuamente, linearità nella mutazione costante della politica. Ma uno dei miti è quello che essi sono portatori della verità: non hanno mai torto! I colleghi del Partito comunista non hanno mai torto. Non solo, ma noi della maggioranza (anche per questo progetto di legge lo di-

ciamo molte volte: sarebbe opportuno, sarebbe stato meglio, forse...) esprimiamo dei dubbi, non delle certezze, cercando attraverso il concorso di tutti di poter ricercare quella che è la verità. Ma la verità è nel Partito comunista, è un dogma aprioristicamente affermato; sono portatori di verità, tanto portatori di verità che arrivano finanche, a mio avviso, all'arroganza culturale in questa sede, in queste proposizioni, perché ciò che dicono non deve essere discusso, deve essere soltanto portato avanti!

Vi è una linea conduttrice di politica, la ha affermata Macis, l'ha ribadita Loffredo, l'ha portata Sini nella sua relazione di minoranza: non credo che vi siano dissensi in tutto il Paese, la linea è sempre quella, il discorso non muta di un'acca. Noi ce lo risentiamo costantemente; qualunque sia l'argomento, deve essere costantemente ripetuto. Non c'è paesetto, non c'è Provincia, non c'è Regione in cui noi siamo maggioranza che non venga ripetuto lo stesso discorso, monotono e comiziesco e comiziale, non sulla base di una discussione dimostrativa dei fatti, per cui ogni cosa che si presenta ha sempre il significato di frammentazione, di dispersione, di occasionalità, di non urgenza, di clientelismo, di disorganizzazione, di assistenziale. Diciamo che vi è poca inventiva, perchè ritornano di volta in volta le stesse aggettivazioni, eppure gli stessi discorsi li potremmo benissimo ribaltare, perchè non mi risulta che nelle amministrazioni comunali comuniste (vero, onorevole? Lei è anche amministratore del Comune di Iglesias, o lo era) o nelle amministrazioni provinciali il bilancio non possa essere definito frammentario, dispersivo, occasionale. Sono tutte affermazioni! Le cose è necessario dimostrarle. Chiunque interviene, però, ripropone questo tema come un assunto, come un dogma, del quale però poi non si dà mai una dimostrazione precisa. La conclusione è sempre quella: compromesso storico con noi, perchè senza di noi non si può governare. E qua nasce il nuovo mito del Partito comunista.

Onorevole Presidente, non si stupisca, perchè si dà il caso che da diverso tempo, invece di parlare di bilancio — quando si parla di bilan-

cio — si parli di tutte le altre cose, e tutti i colleghi parlano di tutt'altre cose. Anche io sto intervenendo, come l'amico Tedesco stamattina, in queste tutt'altre cose di cui parlano tutti i colleghi, cose che molto probabilmente con il bilancio hanno scarsi riferimenti. Però, il nuovo mito che si ripete non lo dice il documento dell'intesa, e diventa quasi un peccato di una gravità estrema; non lo dice il programma di sviluppo economico-sociale, e se non lo dice questo è naturalmente un peccato. Tutto deve essere ricondotto a quei documenti, non alla libertà di scelta del singolo consigliere nell'Assemblea, per le sue libere valutazioni, perché le valutazioni hanno solo e devono essere solo a carattere verticistico; se non sono in questa linea, se non sono valutazioni su questa posizione, naturalmente la persona che non aderisce a questa posizione non rispetta l'unità autonomistica, ha compiuto un attentato alla programmazione, non è nell'intesa — lo ha detto Macis stamattina —, non segue la svolta democratica della Regione.

E dopo tutto questo si arriva anche, molte volte — e lo vediamo — all'aggressione personale. Se uno non aderisce a questa linea, può essere soggetto anche all'attacco personale e alle villanie che ne conseguono. Se un attacco viene fatto alla linea del Partito Comunista, immediatamente quest'attacco — per il fatto stesso di essersi permessi di fare un attacco alla linea del Partito comunista — diventa un attacco all'autonomia della Regione, un attacco alla programmazione, un attacco alla linea di rinnovamento della Regione. Questa è la tesi che porta avanti il Partito comunista, ripetendola costantemente in tutte le occasioni, con monotonia ed insistenza, perché una volta che viene ripetuta con monotonia e insistenza entra certamente nella testa della popolazione, dell'elettore, di colui che recepisce o può in questo modo più facilmente recepire questi problemi. Noi siamo contenti che il Partito comunista sia approdato all'autonomismo (sarà da molto, ma è approdato, non è una scelta originaria del Partito comunista, è approdato alla linea autonomistica), come è approdato, caro collega, alla linea dell'eurocomunismo e oggi è approdato anche alla linea del pluralismo, con una concezione certo molto particolare, perché

non mi risulta ancora che in Italia abbia contraddetto la linea della lotta di classe o abbia contraddetto la linea della dittatura del proletariato. Va avanti sulla linea dell'egemonia del proletariato e non ha contraddetto questa posizione per poter affermare di essere veramente nel pluralismo, di essere veramente nell'interclassismo, come afferma attraverso le sue posizioni di continuo attacco al nostro partito ...

GRANESE (P.C.I.). Passa al bilancio!

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. L'onorevole Macis, dopo aver fatto tutte queste considerazioni ... Onorevole, capisco che anche lei ... (*interruzione*).

Ma si immagini quante volte anche noi non vediamo che in argomento vi sia un qualcosa di interessante per le nostre popolazioni! Stiamo parlando di bilancio, parliamo di bilancio: e invece parliamo di tutt'altro! Giustamente lei mi sta riconducendo a questa linea ... (*interruzioni*).

Onorevole Granese, nella mia libertà di consigliere costituzionalmente protetta — e lei mi pare che col suo modo di fare voglia attentare a questa mia libertà —, io non seguo in modo pedissequo le cose che dice Andreotti, che è un nostro esponente di Governo. Noi siamo obbligati ad una linea di partito, seguiamo la linea del partito, seguiamo gli indirizzi del partito, ma non è perché l'ha detto Andreotti che noi abbiamo siglato un patto di fedeltà. E' il capo del Governo e, così come quando parla il Presidente della Giunta, noi valutiamo le sue dichiarazioni, anche con i nostri organi di partito.

L'onorevole Macis, anche lui, ripropone il tema che con la variazione di bilancio permane, anzi viene reintegrata la spesa dispersiva e clientelare. Abbiamo detto, anche in Commissione: "discutiamone", ma dell'argomento non se ne vuole discutere. L'onorevole Sini, anche in Commissione, ha detto: "Noi non entriamo in questa logica delle esigenze", e qua è l'arroganza culturale. "Noi parliamo soltanto del fatto che vi era una posta indivisa e questa posta la state frantumando. Nella logica delle esigenze noi non entriamo". Non entrate nella logica delle esigenze però poi, sui giornali, vediamo l'attacco: voglio-

no abolire la legge per i vecchi privi di pensione! E ci ritorniamo su, perchè da questo nascono le contraddizioni. "Deve essere una posta indivisa, e basta!", ha affermato l'onorevole Sini. Dopo aver richiamato i sacri testi e i paragrafi e i versetti che confortano questa tesi, naturalmente dimenticandone uno (proprio quello che lo contraddice, l'ha dimenticato), dopo aver richiamato tutti i sacri testi, ha fatto l'inno al compromesso storico, e qua ritorniamo all'argomento per cui anche l'onorevole Granese ha detto: parliamo di bilancio!

Se n'è dimenticato. Glielo abbiamo richiamato anche in Commissione, lo abbiamo scritto e detto nella relazione, però le parole non servono. Questa deve essere soltanto una platea per inculcare le proprie idee agli altri, non per discutere. L'abbiamo già affermato, l'ha detto il Presidente della Giunta, l'abbiamo detto noi in Commissione, l'abbiamo ribadito nella relazione, eppure niente, l'onorevole Macis ripete in modo puntuale e preciso sempre le stesse cose, come se nulla fosse stato detto sull'argomento. Ma, la riproduzione che fa dei paragrafi del nuovo messale..... (*interruzione*).

Viene riprodotta integralmente nella sua relazione, proprio all'ultimo punto, dove dice: sulla base delle determinazioni del programma e tenendo conto delle eventuali integrazioni avanzate nell'ambito dagli organismi ordinari, sarà predisposto il bilancio annuale della Regione, articolato per settori di intervento e capitoli di spesa. Ecco, questo non vale! La logica, il pensiero era un altro: quanto non rientra nella logica si accantona, è una piccola eresia che forse sarà da purgare perchè rimanga affermato il pensiero fondamentale.

Spese frammentarie e conseguente polemica che c'è in atto, io ricordo (molte volte riportata abbondantemente dalla stampa, che facilmente riproduce queste posizioni); ordini del giorno, interrogazioni dell'onorevole Maddalon, che è qua presente, che puntualmente ripropone il problema: ma perchè non si pagano i vecchi privi di pensione? Tutto questo viene fatto, viene portato nei bilanci, noi ci azzardiamo a portare in questa variazione di bilancio anche un miliardo e mezzo

circa per i vecchi senza pensione: no! E' frammentazione della spesa, non si può, ci sono i diritti acquisiti da parte di questi lavoratori! Stiamo provvedendo solo per sei mesi, io dico timidamente, lo abbiamo fatto solo per sei mesi. Però si fanno gli ordini del giorno e si pubblicano sulla stampa, si dice che la Democrazia Cristiana vuole abolire il sussidio. Qui è più indicato dire sussidio (anche l'onorevole Macis per il grano duro ha parlato di contributi), parlare di sussidio nell'accezione prima, vera della parola, non nell'indicazione volgare che può essere camuffata quale elemosina o aiuto: qua sì è vera elemosina e aiuto come espressione di sussidio. Noi l'abbiamo riproposto, in queste variazioni, ma l'onorevole Sini dice non si deve entrare in questa logica, che la somma deve rimanere intangibile, che non se ne deve parlare. Eppure anche loro l'hanno proposto, anche loro ne hanno parlato; ne abbiamo parlato insieme durante la stesura del bilancio del 1976. Noi stessi, con le nuove competenze attribuite alla Regione, lo chiediamo: si deve modificare tutto il sistema, ed ora ci troviamo di fronte ad una legge che dà la possibilità alla Regione di intervenire compiutamente nel sistema. Noi chiediamo l'abrogazione della vecchia legge, ma non come fatto punitivo, non distorcendo la verità, amico Sini — stavo per dire "compagno" —. Naturalmente, compagno nell'accezione che anche qua voi ci avete un po' portato via, perchè sta sempre a significare *cun penis*, e conseguentemente siamo sempre nell'ambito della sua origine, che ci riconduce ad un'unica matrice cattolica.

L'onorevole Tedesco, che ha presentato già la relazione sull'argomento, dice nella seconda pagina: "E' necessario uscire dal vago per individuare una linea precisa di assistenza vera e propria e per non continuare ad elargire elemosine degradanti. La legge regionale sull'assistenza agli anziani rappresenta una valida premessa per un coordinamento coerente di tutte le iniziative che riguardano i vecchi: offrire servizi utili che vanno dall'assistenza domiciliare a un trattamento pensionistico moralmente e finanziariamente valido, significa assegnare un

ruolo civile ed equo ad una categoria che non ha demeritato e che può continuare a sentirsi utile nella società del nostro tempo. Con questo provvedimento — dice ancora l'onorevole Tedesco —, sulle basi delle risultanze emerse in Commissione, la Giunta è impegnata a proporre nuovi interventi e giuste soluzioni, e pertanto il provvedimento di abrogazione può considerarsi uno stimolo per l'urgente soluzione del problema in tempi brevissimi". Così dice e propone il termine che è stato proposto a titolo largamente indicativo, signori: è una proposta che deve essere esaminata dal Consiglio regionale, una proposta sulla quale noi discuteremo, sulla quale prenderemo tutti insieme le nostre decisioni. Noi siamo soggetti, su questa posizione, ad un attacco, scusatemi, un attacco anche questo portato in modo clientelare, fatto cercando di trarre vantaggio clientelare da questo fatto, perchè se dovessimo parlare di clientele dovremmo parlare molto più abbondantemente di certe clientele che vengono proposte o vengono attuate da altre organizzazioni.

La maggioranza ha fatto una proposta con il disegno di legge che viene criticato nella sua globalità ma, onorevoli colleghi, il progetto di legge si ripropone l'utilizzazione obbligatoria, per legge, delle risorse derivanti dalle leggi 153, 492, 493, ed a questo noi provvediamo col disegno di legge in discussione per la cifra non indifferente di 88 miliardi. Di tutto viene fatto una critica globale, ma è ingiusta! Tanto più ingiusta quando viene detto, come ha detto l'onorevole Macis, mi pare stamattina, che gli emendamenti presenti dalla Giunta stravolgono l'indirizzo che la stessa Giunta aveva dato in quel disegno di legge. Ma qui siamo addirittura arrivati a stravolgere la verità, perchè gli emendamenti presentati dalla Giunta (e qua l'onorevole Sini lo può precisare anche all'onorevole Macis), nell'ambito delle destinazioni che prevedono le leggi che sono state approvate, gli emendamenti della Giunta, dicevo, articolano meglio le posizioni delle entrate e delle uscite, non mutando nulla di quanto era stato previsto. E' semplicemente una diversa, maggiore articolazione suggerita dagli organi ministeriali nel

momento in cui la legge è andata avanti, e dagli organi burocratici dello stesso Assessorato.

Ma la polemica rimane e continua, parlando degli altri fondi e delle risorse che vengono tolte dal fondo indiviso. Io ho sentito dire anche qua (non so se per aver poco seguito il bilancio), lo stesso Murru lo ha detto: stante utilizzando le somme indivise dei 70 miliardi. Signori sono quei 20, perchè li volete trasformare in 70 o in quant'altro? Le somme, la maggior parte di queste somme — e l'ho indicato nella relazione — pervengono dalle leggi 153, 492 e 493, non erano previste nel bilancio del '76, sono introdotte adesso nel bilancio con la debita articolazione delle spese. Dobbiamo ora provvedere alle spese relative alle competenze di cui al decreto del Presidente della Repubblica numero 480; dobbiamo provvedere e provvediamo attraverso la predisposizione di somme che vi erano e la cui spendita è stata autorizzata anche dal CIPE — approvata, più che autorizzata —. Questa è la situazione! Se una lamentela devo fare (l'ho messo in relazione), è che, per quanto riguarda le competenze attribuite alla Regione nell'ambito dell'assistenza scolastica, nel bilancio del '76 e negli emendamenti non se ne vede traccia, perchè per questo il Ministero alla pubblica istruzione spendeva già una trancia di somme che, a mio avviso, era per circa 8-9 miliardi, in quanto tra le competenze residue per la Sardegna, Trentino-Alto-Adige e Valle d'Aosta, rimanevano a disposizione queste competenze residue per 15 miliardi.

Dal momento che, nel nuovo anno scolastico, non provvederà più il Ministero, perchè non ho trovato traccia di queste somme nel bilancio del 1976 dello Stato, e a maggior ragione non troverò traccia nel bilancio del 1977, io mi chiedo: quest'assistenza ai bambini delle scuole elementari, quest'assistenza che veniva data dai patronati scolastici ed altro, chi la darà? Non certo si potrà fare con la legge sul diritto allo studio, che prevedeva altre posizioni, addirittura integrative, ma quelle somme ci devono ritornare in bilancio, quelle competenze ci sono state attribuite, e noi dobbiamo andare avanti. Il giorno che noi dovremo

prestare la nostra attenzione per questo problema, ci direte certamente che stiamo provvedendo a spese clientelari con tutta la litania che ne segue naturalmente, dopo aver dichiarato clientelari, frammentarie, eccetera, le spese che sono così qualificate. Molte spese vengono quindi contestate, non vengono esaminate, poi però il più delle volte si accusa la Giunta di non provvedere alla bisogna.

Signori miei, per il CRAAI ci sono state infinite dichiarazioni della Giunta: dobbiamo provvedere, eccetera. E' inutile che mi ripeta l'onorevole Sini: in questa logica noi non entriamo! Dobbiamo o no provvedere per i vecchi senza pensione, per il CRAAI? Dobbiamo provvedere? Io avrei anche molte titubanze sul problema relativo ai quattrini da dare alla Piombozincifera e all'Ente minerario sardo, però se dobbiamo avviare una politica di ripresa e di programmazione nel settore, dobbiamo pur chiudere con quelle istituzioni (come quella delle Tessili sarde), e conseguentemente tutto questo non è nell'ambito della programmazione, delle esigenze che sono state calibrate. Noi lo abbiamo dimostrato in Commissione, tutto questo, così come abbiamo dimostrato la rispondenza di queste spese ai capitoletti del programma di sviluppo economico e sociale. L'abbiamo dimostrato, l'abbiamo detto, lo ha ripetuto il Presidente della Giunta. Si parlano due lingue, si chiedono a noi risposte, ma non si prendono in considerazione neanche le nostre proposizioni; non dico le mie, ma le proposizioni che con autorevolezza ha portato la Giunta, che abbiamo sentito da tutti gli Assessori, in un dibattito proficuo per poter svelire il quale si dicono delle cose di una gravità non indifferente, come quando viene detto che non si è discusso con la serietà e l'impegno necessari, anche se non per colpa dei Commissari.

Noi abbiamo chiamato tutta la Giunta, tutti gli Assessori, forse per la prima volta, tutti gli Assessori, gli 8 Assessori in carica, compreso il Presidente della Giunta, li abbiamo chiamati per sentirli su tutti i punti, secondo il nuovo modo di sviluppare le cose, di procedere, di andare avanti. Nel discorso

che solitamente si fa di nuovo indirizzo, di programmazione senza forse aver inteso ancora bene il significato preciso di programmazione, è stato escluso che programmazione vi sia mai stata. Ma lo stesso bilancio, la stessa proposizione di bilancio, la stessa proposizione di documento che viene portato annualmente è una programmazione, una programmazione che veniva evidenziata attraverso un modo di procedere che era quello delle risorse da articolare in spese. Oggi, con la nuova programmazione, col nuovo modo di procedere (e non con quello secondo cui, a mio avviso, molti colleghi, onorevole Sini, confondono tra programmazione e Piano, e con le finalizzazioni di Piano, forse per altre assonanze con la programmazione) vengono graduate le esigenze; le esigenze che noi abbiamo nella finalizzazione dello sviluppo vengono graduate determinando le risorse che sono necessarie, articolandole successivamente nelle spese. Tutto ciò secondo un impegno che noi abbiamo ribadito (l'abbiamo ribadito nella relazione, negli interventi) e ribadiamo, come lo ha ribadito l'onorevole Erdas questa mattina, come impegno della maggioranza, per una revisione legislativa ed il coordinamento di tutte le nostre posizioni (coordinamento della legislazione e di tutto l'organismo regionale). Io non vorrei, come ha detto l'onorevole Tedesco, trarre una conclusione da ciò che avviene solitamente: da una parte si avvelena l'ambiente, si cerca quasi di mazzolare colui che viene considerato l'avversario e, dall'altra parte, lo si vuole accarezzare per convincerlo, secondo il vecchio metodo del bastone e della carota.

Io penso che si possa discuterne serenamente, che l'onorevole Macis, l'onorevole Lofredo, l'onorevole Sini possano partecipare a questo dibattito su ogni posta, così come abbiamo fatto in Commissione, dicendosi favorevoli o contrari. Noi non vogliamo esaminare il problema per poi sentir fare delle affermazioni che contraddicono quello che già è stato detto e che non rientra nella logica generale che riguarda tutta la nostra amministrazione, che è quella di provvedere in ogni istante all'interesse generale della Sardegna.

Non si tratta di mandare avanti dei miti, e soltanto dei miti, ed esclusivamente mandarli avanti per le fortune di una parte politica, ma di operare soltanto nell'interesse vero, reale della nostra Isola.

PRESIDENTE. Per la minoranza, ha facoltà di parlare l'onorevole Sini.

SINI (P.C.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sul disegno di legge 229 il nostro Gruppo ha argomentato la propria posizione con la relazione di minoranza che accompagna il provvedimento e con gli interventi svolti stamattina dai colleghi Macis e Loffredo. Non vi sarebbe perciò molto da aggiungere a quanto è stato detto, soprattutto per quel che riguarda le considerazioni politiche generali. Ma la riproposizione, da parte della maggioranza, come hanno fatto stamane l'onorevole Erdas e l'onorevole Tedesco, e poc'anzi l'onorevole Spina, la riproposizione di argomenti che a noi paiono deboli e non convincenti, nonostante la foga profusa dall'onorevole Spina, addirittura, a nostro avviso, fuorvianti rispetto al problema centrale che noi poniamo, ci obbliga a chiarire ulteriormente la nostra posizione e a riproporre alla maggioranza, ed alla Giunta in particolare, almeno due domande che finora non hanno trovato risposta.

La prima è questa: era necessario questo disegno di legge nel senso che veramente si andava incontro alla paralisi dell'attività della Regione?

La seconda che rivolgiamo alla Giunta ed alla quale vorremmo fosse data una risposta è: come la Giunta intende recuperare i 20 miliardi già destinati per i progetti previsti dalla legge numero 33?

Alla prima domanda vogliamo accompagnare qualche considerazione, perchè soprattutto l'onorevole Soddu ne tenga conto e perchè fa parte delle perplessità suscitate in noi dal provvedimento in discussione. Partiamo dal dicembre del '75, quando viene elaborato un bilancio che, se pure non può essere definito il bilancio della programmazione, tuttavia contiene novità positive, perchè elimina molte spese

di carattere dispersivo e clientelare, riduce di due terzi molti altri capitoli di spesa, accantona alcune decine di miliardi per i progetti previsti nella legge numero 33. In tal modo, si fa un passo in avanti verso una nuova concezione del bilancio e del suo collegamento con la programmazione. Chiediamoci se è stato commesso un errore nel momento in cui veniva adottato quel tipo di bilancio. Secondo noi non è stato commesso nessun errore, perchè si è stati coerenti con la legge numero 33, che prevede che il bilancio annuale debba diventare uno strumento della programmazione, e si è stati coerenti con il documento e lo spirito dell'intesa. Si è peccato di faciloneria e di ottimismo? Abbiamo voluto spingerci oltre il consentito dalla realtà oggettiva? Secondo noi non si è peccato di faciloneria e di ottimismo, perchè la scelta è stata il frutto di un laboriosissimo, attento, per certi versi anche pignolo lavoro della sottocommissione, della Commissione integrata ed infine di un confronto con gli Assessori, particolarmente con l'Assessore al bilancio. Aggiungo che ogni decisione è stata confortata allora dal parere tecnico-giuridico di funzionari capaci e competenti; dunque fu una scelta ponderata, razionale e non sprovveduta, cioè non una scelta di chi non sa cosa è un bilancio, di chi ignora il complesso delle leggi che sono richiamate nel bilancio e che dettano obblighi, non una scelta di chi non sa cosa comporti il mettere per memoria un capitolo e cosa comporti il sacrificare determinate spese, scoraggiare certe richieste particolari, settoriali, e qualche volta particolaristiche.

Affermare che quella operata allora è stata una scelta superficiale, non sufficientemente meditata ed improntata a facile ottimismo, costituisce, a nostro avviso, un torto per le forze politiche che invece sono state impegnate a definirla, significa fare torto allo stesso Consiglio, che in quell'occasione, attraverso un dibattito altamente qualificato, ha dimostrato di essere ben consapevole di ciò che andava dicendo, soprattutto nel momento in cui rinunciava ad apportare emendamenti che non fossero in coerenza con la linea scelta da tutti i partiti democratici. D'al-

tra parte, quella consapevolezza non trovava giustificazione in un concetto astratto, ideale o idealizzato del bilancio, ma trovava conforto nel fatto che alle sue spalle c'era il dibattito sulla legge numero 33 e quindi appariva acquisito, come fatto politico-culturale, anche un modo nuovo di affrontare i problemi di comune come di straordinaria amministrazione; c'era l'intesa sancita appena due mesi prima, che faceva obbligo morale e politico, s'intende, ai partiti che l'avevano sottoscritta, di collegare le proprie decisioni ai futuri atti della programmazione: al bilancio e al Piano triennale, cioè, nonchè ai progetti che devono essere ancora predisposti.

Ciò che consapevolmente si volle allora decidere fu di rendere il bilancio 1976 quanto più possibile proiettato verso gli atti ulteriori della programmazione, quelli che devono essere poco più in là, come si diceva, elaborati. Infine, dovendo elaborare il bilancio ed il Piano triennale, non si voleva pregiudicare ed ipotecare negativamente l'avvio della programmazione con un bilancio annuale di vecchio tipo. E questo è stato fatto anche calcolando i tempi, tanto che a nessuno venne in mente, allora, di dire che si stava bloccando l'attività della Regione in alcuni settori fondamentali; anzi, si era d'accordo perchè un certo tipo di attività, quella dispersiva, quella clientelare, andasse bloccata (e non bloccata allora per essere riattivata più avanti, perchè se così fosse stato tanto valeva non bloccarla per nulla), dovesse essere eliminata definitivamente per iniziare ed incoraggiare un nuovo metodo di amministrare, di fare politica, di stabilire nuovi rapporti fra la Regione e tutto il contesto della società sarda, in quanto un nuovo metodo di amministrare gli stanziamenti finanziari disponibili è molto importante per affermare anche un nuovo, più moderno e più democratico modo di concepire l'autonomia.

Che cosa obiettano a ciò la maggioranza e la Giunta? L'Assessore al bilancio e gli altri Assessori ci dicono che il ripristinare e addirittura l'incrementare certe somme è necessario per impegni presi, e qui mi riferisco

evidentemente non ad impegni di vitale importanza, tanto che si possa dire che, se non vengono rivitalizzati, c'è il rischio della paralisi dell'attività della Regione. Viene da chiedersi perchè quegli impegni sono stati presi quando, dall'impostazione data al bilancio, doveva apparire chiaro che non potevano e non dovevano essere assunti, cioè ci chiediamo perchè i diversi Assessori non abbiano tenuto conto della scelta fatta con il bilancio del '76, l'abbiano ignorata assumendo impegni che assolutamente non dovevano essere assunti. E' chiaro che, se si rimane ancorati ad una vecchia logica, quella che ha caratterizzato i precedenti bilanci, si può dimostrare, onorevole Giagu, che certe spese vanno fatte proprio perchè la politica clientelare e dispersiva, particolaristica, ha una sua logica ed ha le sue esigenze; ma se si entra e si accetta la logica di un modo nuovo di fare politica (quello indicato dalla legge numero 33), è altrettanto chiaro che molte spese possono essere ritenute meno urgenti e venire sacrificate per esigenze più elevate e più fruttuose.

Nel dicembre del '75 abbiamo fatto una scelta sulla base di certe priorità: abbiamo scelto il metodo della programmazione e non la dispersione delle somme. Si trattava, in seguito, di rimanere coerenti rispetto a questa scelta. Ebbene, che cosa è intervenuto dopo l'approvazione del bilancio per giustificare un cambiamento di rotta, una scelta diversa? Per la maggioranza, l'onorevole Erdas si riferisce alla crisi economica ed alla necessità di spendere immediatamente le somme disponibili. Lo onorevole Tedesco dice che la programmazione, non essendo un fatto carismatico, deve fare i conti con la realtà. Io vorrei rispondere ai colleghi della maggioranza, quindi anche al collega onorevole Spina, senza esasperare la polemica, ma in modo che essi non sfuggano ad un problema che abbiamo sollevato in Commissione, abbiamo riproposto in aula, riproponiamo fino alla fine, perchè è alla base della nostra posizione critica e contraria verso il disegno di legge 229. Noi non abbiamo mai negato che esiste una crisi economica in Sardegna: esiste! Ma non si può venire a dirci che essa può essere risolta, o sem-

plicemente alleviata da un disegno di legge alla cui base c'è tutto fuorchè una vera politica anticongiunturale ed anticrisi.

La crisi sarda è da collegare alla debolezza della struttura economica della nostra Isola ed anche a rapporti di tipo economico che ci sono fra la Sardegna, l'Italia e il Mercato Comune Europeo. L'intervento dispersivo, a pioggia, come diceva stamane l'onorevole Macis, si è dimostrato improduttivo e inutile per superare la crisi; l'unico modo intravisto e accettato da tutte le forze democratiche per superarla — quella naturalmente congiunturale, ma anche quella di struttura — è quello del metodo della programmazione democratica. E a noi pare che il disegno di legge 229 non sia assolutamente coerente con la programmazione.

L'onorevole Tedesco dice che occorre fare i conti con le esigenze reali, quelle che sorgono, diciamo, dalla società sarda. Ma se veramente è così, e questo è l'argomento per giustificare certe spese dichiarate, diciamo, urgenti e previste nel disegno di legge 229, rimane da chiarire un problema, onorevole Tedesco. Da un calcolo risulta (io vorrei richiamare su questo punto anche l'attenzione dell'onorevole Soddu) che alla data del 21 giugno quei capitoli che si vuole incrementare, moltissimi capitoli di quelli compresi nel disegno di legge 229, contavano oltre 7 miliardi non spesi, non utilizzati. Il che significa che gli Assessori non hanno speso le somme disponibili! Se ci fosse stata l'urgenza di affrontare, diciamo, quella realtà incombente di cui parlava stamattina l'onorevole Tedesco, avrebbero utilizzato quelle somme, il che non hanno fatto. (*Interruzione*).

Si poteva spendere prima, onorevole Soddu. La tregua elettorale è durata manco un mese; non è stato fatto, questa è la realtà, perchè non c'è stata tutta quell'urgenza a cui la maggioranza e la Giunta si richiamano per far passare il disegno di legge 229. Questa è la verità! Ci sono 7 miliardi non ancora utilizzati, non spesi, il che significa che non c'è, a tutt'oggi, una richiesta così impellente, urgente di incrementare dei capitoli come invece prevede il disegno di legge 229. Si pote-

va fare a meno di polverizzare i 20 miliardi destinati per i progetti della numero 33! Ma noi possiamo anche credere che, fatti salvi i 20 miliardi, fosse anche necessario affrontare esigenze insorte negli ultimi mesi; al proposito riteniamo che il metodo adottato dalla maggioranza e lo strumento scelto dalla Giunta per affrontare questi problemi siano stati sbagliati.

ROJCH (D.C.). Non ce n'era altro.

SINI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Per quanto riguarda il metodo, onorevole Rojch, noi vogliamo dire che secondo noi era possibile usare un metodo diverso.

ROJCH (D.C.). Diverso sì, ma non migliore.

SINI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Diverso nel senso migliore, onorevole Rojch. Io parlo di metodo e lei, credo, alla fine del mio discorso sarà d'accordo con me.

Metodo diverso che è stato riproposto qui dall'intervento dell'onorevole Spina. A nostro avviso, l'intesa suggerisce di privilegiare il metodo della consultazione, del confronto dialettico, il che non significa supremazia di un partito sull'altro o accettazione di ciò che un partito suggerisce; però è avvenuto che, almeno una parte della maggioranza, ha fatto subito intendere, durante la discussione nella Commissione integrata, di non essere disponibile a considerare il problema fondamentale posto dal nostro partito, cioè quello di fare salvi i 20 miliardi per i progetti previsti dalla legge numero 33. Non c'è stata disponibilità, e lo ha confermato appunto il discorso dell'onorevole Spina; si è invitato il Partito comunista ad accettare una soluzione basata proprio sulla logica della polverizzazione di quella somma che ancora oggi noi crediamo non debba essere toccata. Noi non abbiamo certo assunto un atteggiamento di non disponibilità circa i problemi più urgenti da affrontare, tant'è che abbiamo invitato la Giunta a rivedere il disegno di legge in discus-

sione, facendo avere alla Commissione integrata un elenco delle spese strettamente indispensabili per le quali abbiamo detto che era possibile reperire le somme senza toccare i 20 miliardi dei progetti (e abbiamo fatto riferimento agli stipendi per l'addestramento professionale e al pagamento di arretrati, essendo un diritto acquisito, per i vecchi senza pensione).

Però questa nostra richiesta e disponibilità non è stata tenuta in conto, perchè, in nome anche di quella libertà di ogni singolo consigliere, cui si è appellato poc'anzi l'onorevole Spina, si è portata avanti una linea di irrigidimento nei confronti delle nostre richieste; direi che si è tentato anche di strumentalizzare il disegno di legge 229 al fine di creare una contrapposizione netta fra i partiti della maggioranza e il Partito comunista, forse con l'intento di mettere in discussione entro un disegno più ampio il valore dell'intesa, per vanificare ogni possibilità anche di accordo. Un metodo, dunque, quello usato da una parte della maggioranza, che noi riferiamo al tentativo (che francamente riteniamo destinato ad essere sconfitto) di mettere in discussione la validità dell'intesa e la necessità di un rapporto nuovo e più avanzato con il Partito comunista. Noi non giustifichiamo, onorevole Soddu, la nostra opposizione al disegno di legge 229 facendo riferimento a quella parte della Democrazia Cristiana che ha morso il freno quando si è approvata la legge numero 33, quando si è approvato il bilancio (allora giustamente definito di transizione) o il Piano triennale, o la legge di riforma agro-pastorale; ci riferiamo anche a quella parte della Democrazia Cristiana, della maggioranza, che crede nella programmazione, che però oggi, in quest'occasione, con il disegno di legge in discussione, mostra un cedimento di fronte a coloro che nella programmazione non credono.

La scelta della Giunta di polverizzare i 20 miliardi, è, secondo noi, assai grave e solleva questioni assai delicate, che il collega Macis ricordava stamani. Noi abbiamo alcuni progetti del triennale che saranno finanzia-

ti dalla 268, e tutti sappiamo che i finanziamenti della 268 non sono sufficienti (nella relazione abbiamo fatto un riferimento preciso al piano per le miniere). Ebbene, la maggioranza ci deve dire da dove intende prendere i finanziamenti per i progetti, giacchè è chiaro che non può essere usata al tal fine la legge 183 che finanzia i progetti speciali per il Mezzogiorno. Secondo noi, è evidente che la fonte di finanziamento o di integrazione non può che essere il bilancio ordinario. E' per questo motivo — non come proposta demagogica, ma come proposta sulla quale noi vorremmo che la Giunta riflettesse seriamente — che abbiamo posto nella relazione di minoranza l'esigenza che la Giunta ci indichi in che modo devono essere reperiti i soldi per i finanziamenti dei progetti. A nostro avviso, per realizzare i progetti previsti dal Triennale occorre reperire almeno 100 miliardi dai fondi ordinari.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voglio concludere dicendo che se gli interventi dei colleghi della maggioranza stamane, questa sera, hanno voluto eludere quel problema politico che, con la realazione di minoranza e con gli interventi degli onorevoli Macis e Loffredo, noi vi abbiamo voluto porre, se c'è stato questo tentativo di eludere il problema di fondo in base al quale noi ci opponiamo al disegno di legge 229, io credo che almeno la Giunta, esprimendo il suo parere, debba tener conto dell'esigenza che noi poniamo, cioè quella di fare in modo che i progetti previsti dal Triennale abbiano adeguati finanziamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, la discussione che si è svolta intorno al disegno di legge sul bilancio ha richiamato diversi temi dell'attuale momento politico, da quelli più propriamente attinenti all'argomento che stiamo discutendo ad altri che si riferiscono al quadro politico generale. Io ritengo che l'occasione possa essere colta, anche da me, a nome della Giunta, per tentare di dare ai colleghi che sono intervenuti nel

dibattito a nome dei diversi schieramenti politici i chiarimenti che sono stati richiesti, ed innanzitutto quei chiarimenti sul bilancio che ho già avuto modo di dare in Commissione, soprattutto intorno all'impostazione generale di questo provvedimento. Impostazione generale che si è detto, dagli oratori del Partito comunista, essere in contrasto con le linee della programmazione, con lo stesso bilancio approvato nel 1975, in particolare per quanto attiene ai mezzi destinati nel bilancio generale al finanziamento dei progetti, cioè ai 20 miliardi indicati in quel bilancio. Io vorrei ricordare ai colleghi che noi presentammo il bilancio richiamando l'attenzione del Consiglio sul fatto fondamentale che si trattava di un bilancio di transizione, in un certo senso anche sperimentale, e che avevamo introdotto alcuni accorgimenti (che sono stati del resto rilevati in aula anche dall'opposizione di destra come accorgimenti imperfetti e velleitari), alcuni accorgimenti, dicevo, di natura tecnica per tentare di pervenire successivamente ad un bilancio che riflettesse meglio e più compiutamente i programmi che avremmo dovuto approvare nel corso del lavoro successivo.

Vedendo, esaminando il sistema e il modo attraverso cui nel bilancio si poteva accantonare delle somme destinabili successivamente ad una utilizzazione più coerente, più razionale rispetto al quadro di programma, avevamo individuato tre voci: una relativa agli oneri legislativi per un totale di 30 miliardi, un'altra destinata al finanziamento dei programmi (non meglio identificati), ed un'altra destinata al finanziamento di progetti con un richiamo specifico alla legge numero 33. Questo richiamo — lo dico per ragioni di chiarezza, non tanto per giustificare eventuali carenze di questo provvedimento — volle essere un richiamo di tipo generale politico, chiamiamolo così, perchè già d'allora esistevano dei dubbi e delle perplessità sul fatto che il bilancio, come strumento tecnico, contabile anche, potesse essere poi ordinato secondo progetti, così come dice la 33, cioè noi sin d'allora ponemmo il problema di una revisione anche, diciamo, del-

la legge che presiede alla stesura del bilancio e (non per niente ne parliamo da tempo!) dell'esigenza di dare al bilancio stesso una scadenza più ampia, di organizzare la spesa in modo diverso, tale da uscire dalla struttura dell'articolazione minuziosa e in qualche modo (anche se spesso apparentemente, ma talvolta anche sostanzialmente) dispersiva.

Vorrei che avessimo presente questo dato di partenza per non assegnare alla Giunta obiettivi che la medesima non dichiarò di voler perseguire: noi dichiariamo di voler perseguire una razionalizzazione del bilancio, compiendo uno sforzo di elaborazione dei programmi fatti, diciamo, dagli Assessorati sulla base di una razionale visione degli interventi da programmare. E dissi anche che era utile perdere qualche mese di tempo, lasciare gli Assessorati privi temporaneamente di mezzi per metterli in condizioni di pensare all'elaborazione di questi programmi; queste sono cose che io ho detto testualmente anche in aula, non solo in Commissione. Ma questo non voleva significare e non può neppure oggi voler significare che si possa, per quella che è la legislazione vigente, definire un bilancio prescindendo da un'articolazione della spesa secondo la classica divisione in capitoli. Si potrebbe dire che si sarebbero comunque potuti presentare i programmi e che si sarebbero potuti presentare i progetti. Ora, mentre per la prima di queste osservazioni io ho già detto in Commissione che in parte ne accolgo la giustezza, che cioè mi sembra abbastanza ragionevole chiamare responsabile la Giunta di una mancata elaborazione di programmi relativi alle poste di questa legge, non mi sembra che altrettanto pertinente sia il richiamo ad una carenza di tipo progettuale; non credo, cioè, che possa essere chiamata responsabile in questa fase la Giunta regionale di non aver elaborato secondo lo schema di bilancio, tenuto conto delle linee fondamentali del programma triennale, i progetti che nello stesso triennale sono indicati. Noi sapevamo già che quel richiamo era un richiamo finalizzante e finalizzato (cioè volevamo che la spesa fosse in coerenza con le linee del triennale), ma io non pensavo, lo debbo dire

con franchezza, che si potessero recuperare al discorso progettuale previsto dalla 33 in questo bilancio, in quest'anno, i fondi della Regione.

Il perchè lo sappiamo tutti! Lo sappiamo tutti — lo dico al collega Sini che è stato il relatore, che ha finito poc'anzi di illustrare anche questo aspetto —, lo sappiamo tutti che i progetti presentano difficoltà anche concettuali che stiamo appena sfiorando: noi sappiamo benissimo che, per alcuni progetti, esistono già elaborazioni, indicazioni di obiettivi, di finalità, anche di strumenti (come quello che è stato richiamato stasera per le miniere, per il comparto minerario), ma sappiamo anche che in molti altri settori noi siamo agli inizi di una ricerca, anche una ricerca di una metodologia e di una strumentazione che richiederà sicuramente del tempo perchè la Regione adegui tutta la propria metodologia di lavoro, di programmi, ad uno schema progettuale generalizzato. Pertanto noi riteniamo che quest'indicazione andava e vada interpretata (almeno io ritengo così, non per difendere questo progetto, ma perchè mi sembra che questa sia l'unica strada possibile, percorribile) come riferimento ad un'utilizzazione organica delle poste di bilancio e intorno ad obiettivi che il triennale definisce abbastanza chiaramente. Logicamente, si tratta di piegare le procedure tradizionali, di utilizzare i vecchi schemi e le vecchie procedure delle leggi che presiedono a queste risorse finalizzandoli al raggiungimento degli obiettivi previsti dal triennale. Questo non significa abbandonare i progetti, abbandonare gli obiettivi del triennale; significa soltanto perseguirli attraverso i meccanismi di cui attualmente disponiamo, che sono quelli che tutti conosciamo, finchè non abbiamo altri strumenti, altri meccanismi, altre procedure che ci consentono di revisionare profondamente anche il meccanismo di spesa della Regione.

Questo è, credo, il punto centrale dell'accusa, diciamo così, della critica che viene mossa al bilancio, perchè se andiamo a vedere gli altri problemi possiamo constatare che la gran parte di questo bilancio è di tipo ancora ge-

nerale, cioè una grossa parte delle variazioni (adesso io non le elenco, perchè sono sotto gli occhi di tutti), le nuove entrate, i 26 miliardi dell'edilizia ospedaliera, i 15 miliardi della zootecnia, i 9 miliardi dell'irrigazione, tutta una serie di poste complessive di bilancio, sono indirizzate in termini generali ancora da programmare. C'è poi una parte del vecchio bilancio che non è stata richiamata: si tratta di circa 30 miliardi, che erano stati accantonati per nuovi oneri legislativi e che noi abbiamo con la legge di ieri realizzato compiutamente. Io voglio con questo sottolineare ai colleghi che l'impostazione del bilancio del 1976 noi la stiamo rispettando, non dico rigorosamente, perchè la parola sarebbe un po' azzardata, ma la stiamo rispettando abbastanza, nella misura consentitaci dalla situazione generale, strutturale, legislativa, normativa, procedurale, regolamentare che esiste nella Regione sarda. Direi quindi che è sembrata sia in Commissione, sia qui in aula, una forzatura la posizione del Partito comunista, una forzatura tendente a far apparire queste poste di bilancio come un ritorno ad una politica superata di tipo dispersivo, clientelare, che va appresso alle più disparate esigenze e che non cerca di razionalizzare la politica della spesa intorno ad obiettivi scelti secondo rigorose ed abbondantemente discusse priorità, anche se è difficile io credo che tutti ce ne rendiamo conto eliminare totalmente dal bilancio e dalla spesa della Regione quella parte di spesa che va incontro ad esigenze che vengono fuori volta per volta.

Io guardo le cose che sono successe in questi giorni anche qui in Consiglio, i problemi che abbiamo affrontato — da quello dei viticoltori a quello della D.C.K., che gli Assessori all'agricoltura e all'industria hanno affrontato stamani, ad altri problemi che il Consiglio, vivendo nella realtà della Sardegna, non può ignorare — per rendermi conto che esiste una parte del bilancio che non può non fronteggiare esigenze che nascono nella realtà della Sardegna e che sono legittimamente accoglibili dalla Regione. Ma questa parte, nel bilancio del 1976, è molto relativa,

tant'è vero che i colleghi del Partito comunista, non per voler sfuggire alle difficoltà delle esemplificazioni, ma, penso, perchè il discorso generale è certamente in questa fase più accogliente, più facilmente illustrabile di quanto possa essere un'esemplificazione, tant'è vero, dicevo, che i colleghi del Partito comunista non esemplificano, per la prima volta, nella relazione di minoranza e nel dibattito quali sono le spese effettivamente dispersive e contraddittorie rispetto al triennale. Perchè, secondo me, in questa variazione di bilancio, in questo completamento di bilancio spese effettivamente contraddittorie, dispersive rispetto alla programmazione ce ne sono poche; francamente farei difficoltà ad individuarle. E' vero che ci sono delle spese derivanti da una legislazione superata (e le possiamo elencare: da quelle dell'assistenza a quelle dell'istruzione professionale, a quelle dei miglioramenti fondiari, a quelle derivanti dalla legge 22, ad una serie di canali di spesa, diciamo di criteri di spesa che noi indichiamo nel triennale) che devono essere revisionate e cambiate e riqualficate.

Quasi tutta la parte centrale del bilancio, da questo punto di vista, deve essere sottoposta, questo sì, ad una revisione legislativa profonda. Questo non lo abbiamo mai negato, nè lo neghiamo oggi; riteniamo anzi che sia uno degli obiettivi fondamentali, e che a questo obiettivo e a questa finalità occorre dedicarsi con molta attenzione. Prendiamo, per fare un esempio, che ho già fatto in Commissione, l'Assessorato all'industria, che è stato al centro della polemica, possiamo dire così. Bene all'Assessorato all'industria sono assegnati alcuni miliardi in questa variazione di bilancio piuttosto consistente e piuttosto discutibile a prima vista, perchè 3 miliardi e mezzo sono destinati all'Ente minerario per finalità non certamente produttive immediatamente, dato che si tratta di sanare situazioni debitorie delle consociate; ci sono poi 5 miliardi della 22 che in gran parte vanno a colmare i deficit realizzati in anni scorsi da società collegate alla SFIRS. Si tratta di interventi per somme molto cospicue che apparentemente (ed anche non solo apparentemente) non vanno ver-

so indirizzi produttivi nuovi e diciamo coerenti con progetti di sviluppo. Ma abbiamo detto, e lo abbiamo detto anche nel triennale, che noi abbiamo bisogno di sistemare queste situazioni, che non si può chiedere alla SFIRS e all'Ente minerario di diventare strumenti di sviluppo con i nuovi progetti se non si sanano le situazioni di pesantezza nelle quali sono piombate in questi anni.

Tutti quanti sappiamo che, per quanto riguarda l'Ente minerario e la SFIRS, con questo bilancio non abbiamo finito di pagare le loro pendenze. Noi ce le dobbiamo trascinare, queste pendenze, perchè le abbiamo rateizzate nei prossimi anni, dato che erano troppo grosse. E allora, anche nei prossimi anni, quando scriveremo nel bilancio le somme destinate all'Ente o alla SFIRS per questo fine, vogliamo riprendere la polemica? E' una polemica che il Consiglio ha già fatto! C'è stata una Commissione di inchiesta su Villacidro, abbiamo concluso tutti con un'indicazione politica che andava in una certa direzione, non stiamo facendo altro che attuare il risanamento di questa situazione.

La legge 22 si dice superata. E' vero che potrebbe persino essere dichiarata abrogata dalla legge sulla Cassa, perchè è un'incentivazione differenziata rispetto all'incentivazione del Mezzogiorno, però sappiamo anche che abbiamo esigenze che sono emerse in questi mesi, per esempio quella dell'aumento del credito di esercizio alle piccole e medie industrie, che noi affrontiamo col quinto programma esecutivo, ma che potevamo anche affrontare, che in parte affrontiamo anche con la 23, legge per il credito alle piccole industrie in Sardegna.

Le altre poste di bilancio importanti sono quelle che si riferiscono alla pubblica istruzione, all'istruzione professionale e al fondo sociale. Anche qui siamo tutti d'accordo che dobbiamo andare verso una revisione della legislazione, sia per quanto attiene al fondo sociale (tant'è vero che c'è anche un'elaborazione legislativa che la Giunta ha avviato in questa materia), sia soprattutto per l'istruzione professionale, per la quale occorre una

legge generale che organizzi in Sardegna — dopo il trasferimento delle competenze da parte dello Stato — l'istruzione professionale su nuove basi, basi organiche, moderne e, per quanto si può dire oggi, anche larghe nella visione della nuova istruzione professionale, non riferita soltanto ai mestieri, diciamo ai primi mestieri operai specialistici, ma anche ad un'istruzione professionale di secondo e di terzo livello, cioè post-diploma e post-laurea. Però, oggi come oggi, noi abbiamo da gestire i centri professionali che ci sono stati trasferiti e abbiamo bisogno di iscrivere in bilancio per lo meno le poste dell'ordinaria amministrazione in questa materia. E' stato detto da Macis, credo per una giusta preoccupazione, che la leggina che abbiamo presentato per dare un acconto ai dipendenti dell'ENALC, dell'INIASA e dello INAPLI contrasta con una visione di adeguamento, diciamo, dei salari ad un'unicità di riferimento. Ora, noi ci siamo ispirati proprio a questo concetto ed abbiamo detto alla delegazione che era stata ricevuta qui, in questa sede, nel corso dall'altra tornata del Consiglio che avremmo contrastato la tendenza dei dipendenti dei vecchi enti di istruzione professionale ad un trasferimento puro e semplice alla Regione, come dipendenti regionali uguali agli altri, nel senso del rapporto giuridico e del rapporto salariale; abbiamo detto che avremmo visto il passaggio attraverso un riferimento ai livelli ed alle categorie, chiamiamole così, giuridiche della scuola statale. Noi ritenevamo che, analogicamente, il riferimento che si poteva usare nei confronti del personale che opera nel campo dell'istruzione professionale fosse quello dell'apparato scolastico statale, e che nessuno si doveva offendere se un insegnante dell'ENALC o dell'INIASA veniva parificato all'insegnante del liceo classico o del liceo scientifico. La legge di acconto (tutti sanno gli stipendi di cui gode questo personale) cerca di evitare, proprio per il livello che è stato studiato per l'acconto stesso, che si creino situazioni che superino i salari futuri, cioè — mi corregga l'Assessore se sbaglio — in modo che comunque questo acconto(Interruzione).

E' sbagliato? Lo correggiamo, non abbiamo difficoltà! Se fosse sbagliato la Giunta è disponibile a riportare eventualmente il livello... (interruzione).

Voglio dire che non è un problema. Si può sempre controllare e, se fosse sbagliato, siamo disponibili. Direi che è nostra(interruzione).

E' sbagliata l'impostazione? Va bene, ma il disegno di legge verrà in discussione. Noi non abbiamo da rivendicare un'impostazione differente. Siamo d'accordo per quest'impostazione, ma, ove non fosse questo il criterio che il Consiglio sceglierà, esso è comunque libero di organizzare la materia in modo nuovo e originale. Per il momento, riteniamo che la rivendicazione di questo personale non possa andare oltre i livelli dei salari della scuola statale.

Dicevo che quest'esemplificazione potrebbe continuare, ma non vorrei qui analizzare tutta la serie delle poste di bilancio. E' stato richiamato poc'anzi, dal collega Sini, l'Assessorato al turismo. Ho già detto in Commissione ed anche in aula che la parte dell'Assessorato relativa alle opere pubbliche, alle opere turistiche, per un certo periodo era stata ritenuta assorbita dalla legislazione di decentramento, di delega delle opere pubbliche dalla numero 9, ed ora da quest'ultima legge che abbiamo approvato ieri, ma il Consiglio ha interpretato che l'intervento in materia di opere di specifico interesse turistico fosse autonomo e diverso da quello generale delle opere pubbliche di interesse comunale. Pertanto, sono rimasti iscritti in bilancio i contributi ai Comuni e alle Province per realizzare queste opere. Siamo d'accordo, lo abbiamo già detto in sede di discussione del triennale, che occorre per il settore turistico un progetto, che per noi non è un progetto esecutivo, come è detto nella 33, e lo ripeto per l'ennesima volta, perchè manca oggi per il settore turistico un riferimento puntuale di risorse, di mezzi di localizzazione.

Noi abbiamo interpretato la dizione del programma triennale come progetto-studio, come progetto-indagine, come riferimento più generale al settore per individuare innanzitutto le esigenze e poi per venire, anche, a proget-

ti di sviluppo, ai quali del resto ci richiama anche la legge sulla Cassa con i mezzi che saranno trasferiti alla Regione. In materia di lavori pubblici (un altro dei problemi sui quali potrebbero anche parlare gli Assessori; lo faranno se poi nella discussione degli articoli ci sarà bisogno di un ulteriore approfondimento), in materia di lavori pubblici, dicevo, noi colmiamo un vuoto che avevamo nel bilancio per quanto attiene alle materie delegate dallo Stato; colmiamo il vuoto delle calamità naturali; colmiamo il vuoto degli interventi per i porti; colmiamo altri vuoti che avevamo riscontrato nel bilancio. Quindi io, francamente, credo che si possa chiedere alla Giunta che la spesa prevista nel bilancio sia organizzata per programmi organici o anche per progetti (come quelli previsti nel triennale) e che vengano rispettate le linee, gli obiettivi, le impostazioni del triennale; ma non vedo come si possa evitare di fare un'articolazione del bilancio come quella che noi presentiamo. Mi permetto di dire (sono e mi sentirei anche impegnato ad assumere quest'atteggiamento se mi fosse chiesto, ma lo faccio anche se non mi è chiesto) che la Giunta non deve spendere secondo i criteri tradizionali, che in questo caso effettivamente potrebbero essere dispersivi e clientelari, come si dice; l'articolazione del bilancio non esaurisce la programmazione della spesa (questo è evidente per alcuni di questi capitoli: per le spese ospedaliere, per l'agricoltura), ma può essere anche assunta dalla Giunta come linea generale di comportamento. Noi siamo pronti a far riferimento nella spesa produttiva, nella spesa che è organizzabile e riferibile ai progetti indicati nel triennale, a uno schema progettuale, a uno schema programmato, ed a riferirne in Consiglio o in Commissione, come si ritiene più opportuno. Credo che questo sia il significato del riferimento, credo che il significato del riferimento del bilancio debba essere considerato questo, cioè che l'articolazione del bilancio non deve autorizzare la Giunta a spendere senza un riferimento organico, globale ad una visione programmata. Noi siamo pronti a riferirci ad una visione organica, programmata e globale, anche se l'articolazione.....

RAGGIO (P.C.I.). Come avete fatto a fare il bilancio se non avete i programmi? Abbiate pazienza!

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Guardi, onorevole Raggio, credo che, se lei avesse un po' di pazienza, io leggerei i capitoli del bilancio...

RAGGIO(P.C.I.). Mi pare un po' tutto misterioso quello che avete detto e che state dicendo.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è per niente misterioso.

Lasciamo perdere l'apicoltura o l'incubatore di trote, o altre spese che io scherzosamente chiamavo voluttuarie stamattina e che non sono significative; si possono usare polemicamente per dire che il bilancio è fuori dal contesto, ma francamente rappresenteranno lo zero virgola qualche cosa per cento rispetto ai 100 miliardi della legge che presentiamo. Il blocco di questa legge è per 57 miliardi, riferito a 26 (quindi circa la metà) per l'edilizia ospedaliera, a 15 per zootecnia, a 9 per l'irrigazione, a 4 per quell'altro provvedimento dell'agricoltura che ora non ricordo; quindi questi sono sicuramente organizzabili secondo un discorso programmato per progetti. Altri circa 10 miliardi sono riferiti a debiti che noi dobbiamo pagare all'Assessorato all'industria per la SFIRS e per l'Ente minerario, e sono 67; poi c'è l'istruzione professionale, il fondo sociale, i lavori pubblici e le altre spese necessarie per colmare il bilancio dei due terzi di un programma già descritto nelle sue articolazioni operative. Questo l'ho confessato io per primo, ed ho parimenti confessato che questa è una carenza della Giunta; lo ripeto in aula; avremmo preferito accompagnare questo bilancio con programmi operativi.

Non siamo riusciti a farlo per una serie di ragioni che, del resto, credo siano in parte anche conosciute: il tempo, la celerità con la quale si è lavorato in questo periodo intorno a provvedimenti anche molto importanti, ed anche una serie di impegni politici-generalisti che ci hanno tenuti tutti occupa-

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

ti. Dicevo che, tutto sommato, credo che sia la prima volta che viene rispettata rigorosamente l'indicazione generale: puntualmente abbiamo approvato le leggi che ci eravamo impegnati a presentare all'atto dell'approvazione del bilancio, che facevano parte dei programmi della Giunta; abbiamo cercato anche di mettere la Commissione (questo c'è, lo devono riconoscere i Commissari della Commissione bilancio) in grado di modificare l'orientamento che noi avevamo assunto per gli Enti regionali. Ci ritorno su questo, lo accenno questo punto che è rimasto un po' in ombra. Noi avevamo sostenuto, quando abbiamo presentato il bilancio, che era opportuno dare agli Enti l'intera dotazione all'inizio dell'anno, poichè non serviva a niente decurtare il loro bilancio in attesa della riforma degli Enti stessi, tanto non era quello il modo attraverso cui si doveva pervenire alla riforma degli Enti. Puntualmente, noi dobbiamo registrare ancora una volta che questo metodo, questo sistema non è stato un sistema produttivo; ancora oggi abbiamo i bilanci degli Enti non approvati, abbiamo gli Enti in difficoltà, non siamo riusciti a revisionarli. Occorre anche qui prendere un atteggiamento definitivo. La Giunta ha esaurito il suo mandato, quindi non può prendere impegni di questo tipo, ma certamente i bilanci degli Enti devono essere probabilmente scorporati dal bilancio e fatti in un successivo tempo, ma in tempo debito, in modo che gli Enti vengano messi in grado di funzionare.

La discussione del bilancio non si è fermata a questi aspetti tecnici, diciamo di impostazione tecnica del bilancio; ha spaziato giustamente alla fine di questo periodo politico e programmatico su una serie di problemi. E' stato detto che l'impostazione denuncia una certa contraddittorietà di atteggiamenti all'interno della maggioranza. Ora io vorrei cercare di chiarire che noi non siamo, come Giunta, stretti da una posizione contraddittoria all'intesa, non abbiamo tensioni, come è stato detto; lavoriamo; lavoriamo, abbiamo lavorato in questi mesi in modo organico, direi in un'intesa abbastanza corale, che non ha dato

luogo a particolari tensioni. Siamo andati avanti in pochi mesi (io spero che questo riconoscimento ci venga dato) in un clima che vedeva una larga collaborazione delle diverse forze politiche, abbiamo puntualmente dato attuazione al programma che ci eravamo prefissati. Del resto, questo è noto a tutti, e non credo che sia il caso di ampliare questo discorso. Il quadro politico noi non lo riteniamo, come Giunta, modificato. Non l'abbiamo ritenuto - l'ho detto l'altro giorno parlando su un altro argomento - modificato dall'esito delle elezioni del 20 di giugno e non c'è, da parte nostra, nessun tentativo di ripristinare situazioni, maggioranze, delimitazioni, cose di questo tipo che sono state richiamate stamattina. Noi riteniamo che un periodo è certamente concluso o sta per concludersi abbastanza rapidamente, che un altro periodo si deve aprire, e questo periodo è tutto da costruire e persino d'analizzare.

Noi, però, abbiamo messo premesse importanti e, del resto, lo stesso onorevole Macis stamattina lo ha dovuto riconoscere. La Giunta, anche negli ultimi provvedimenti, come quello della legge sulla pastorizia, sulla Sezione speciale, come quello sul decentramento delle opere pubbliche ai Comuni, ha dimostrato di essere in coerenza con la linea di programma che si era data e anche, direi, con i tempi che avevamo stabilito. Ci sono sviluppi in atto che non coinvolgono la Giunta, ma che la Giunta certamente non ostacola; noi non siamo disponibile ad ostacolare gli sviluppi futuri, l'abbiamo detto un'altra volta: la Giunta non sarà di ingombro ad un eventuale ampliamento del discorso, ad un'eventuale ricognizione e stesura di un nuovo impegno programmatico. Sappiamo che ci sono molte cose che vanno portate avanti e perfezionate, in un nuovo tempo di impegni legislativi molto importanti, di adeguamenti della legislazione fondamentale della Regione agli indirizzi della programmazione; c'è un impegno di riforma istituzionale che va completato, perchè certamente non basta aver delimitato i comprensori, aver delimitato i distretti scolastici, aver fatto tan-

te cose che sono di premessa ad un discorso più generale di riforma e, diciamo, di ribaltamento anche di comportamenti, di azioni del passato. Sappiamo che tutto questo va fatto con una nuova e diversa Giunta regionale. Questo lo si vedrà alla ripresa dei lavori. Noi riteniamo, con questi atti che stiamo approvando nelle ultime battute di quest'estate, di poter avere la certezza di aver rispettato gli impegni che abbiamo assunto di fronte al Consiglio ed al popolo sardo. Quali saranno gli sviluppi non sta a me certamente dirlo; noi auspichiamo che continuino le collaborazioni, che queste collaborazioni siano rispettate nel quadro di una generale azione corale del popolo sardo, dei movimenti autonomistici che operano in Sardegna.

Siamo di fronte — c'è stato detto stamattina — ad atteggiamenti della Giunta (l'onorevole Macis mi pare che abbia richiamato anche alcuni aspetti, quasi istituzionali, chiamiamoli così) che sarebbero contraddittori con queste nostre affermazioni. E' stato posto il problema della Cassa per il Mezzogiorno. Io non voglio sfuggire al richiamo che c'è stato fatto (lo abbiamo già esaminato in un'altra sede, lo richiamo qui per chiarezza): siamo dell'opinione che, finché non ci sia una decisione del Consiglio in ordine alle competenze degli organi della Regione — Consiglio, Giunta e Presidente della Regione —, la competenza di designare i rappresentanti della Regione negli organi esecutivi sia da attribuire alla Giunta regionale. Non abbiamo mai fatto mistero di questa nostra posizione: eravamo disponibili a ricercare insieme a tutto il Consiglio un'interpretazione che regolamentasse questa materia, che sta diventando ogni giorno più complessa, non potevamo sfuggire e neppure tralasciare di assolvere alla competenza dell'esecutivo nel designare il rappresentante nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Del resto, se non ho capito male, io che ho organizzato a suo tempo un incontro con le altre Regioni, eravamo tutti orientati in questo senso, cioè che i rappresentanti della Commissione, come del resto dice la legge, debbono essere espressi dal Consiglio, men-

tre il rappresentante del Consiglio di amministrazione si deve normalmente ritenere designato dalle varie Giunte regionali. In questo era consenziente anche il rappresentante della Regione Lazio.

Ora, non credo che si possa individuare nell'episodio della Cassa una sorta di arroganza, chiamiamola così, l'arroganza cosiddetta del potere della Democrazia Cristiana. Nè riteniamo possa essere giustificata la designazione della Giunta soltanto ed esclusivamente (come mi pare sia stata interpretata) come un qualcosa dato per un debito elettorale, per una riparaione elettorale, come è stato detto.

Noi siamo stati chiamati già altre volte — lo dico senza enfasi e senza retorica, perchè è un campo nel quale io non mi sono mai addentrato, quindi non ha mai utilizzato questo richiamo —, ci è stato detto altre volte che il collegamento con le forze organizzate del lavoro, con le forze sociali, con i grandi movimenti sindacali era un rapporto da ricercare e da utilizzare; per i sindacati si pone, in genere, come per i politici, una sorta di competenza determinata dalla carica, onorevole Raggio, perchè tra di noi, se ci dovessimo fare un esame sulla cosiddetta competenza accademica e scientifica, probabilmente ci boccerebbero quasi tutti! Noi siamo competenti perchè abbiamo un mandato, siamo competenti per mandato generale, perchè ricopriamo un incarico di carattere generale. Noi abbiamo anche un'altra fede: riteniamo che ci sia una grazia di posizione, di ufficio, diciamo così, ma io non voglio qui illustrare il *curriculum* del candidato che abbiamo designato per la Cassa per il Mezzogiorno. Vorrei però che fosse chiaro che, nelle intenzioni dei proponenti e della Giunta, c'è certamente il richiamo al collegamento con le forze del lavoro, col mondo sindacale, perchè se questo non fosse, se questa volontà non ci fosse, io sarei il primo a ritenere assolutamente giustificate le obiezioni che ci vengono mosse. Se veramente noi non dichiarassimo esplicitamente che scegliamo questo candidato perchè rappresenta quel movimento, faremmo una designazione sbagliata. Questo io non

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

ho nessuna difficoltà a riconoscerlo, onorevole Macis!

Se noi dovessimo partire dall'esame di competenze cosiddette tecniche e scientifiche, credo che nessuno attribuirebbe all'amico Damiano Giordo competenze particolari in materia di bonifica agraria o di progetti speciali; non credo che sia questo quello che noi gli riconosciamo. Però, al di là della qualità della persona, sulla quale è difficile anche discuterne, io ho dichiarato, a nome della Giunta, nella Conferenza dei Capi-gruppo, che — pur riconoscendo e rivendicando per la Giunta (mi sembra doveroso anche come Presidente della Giunta, a prescindere da tutto il resto) la nostra competenza — noi eravamo disponibili a ricercare una procedura attraverso la quale fossero coinvolti il Consiglio regionale, le forze che sono in Consiglio regionale. Questo lo abbiamo detto con molta chiarezza nella riunione dei Capi-gruppo! Abbiamo visto che questa disponibilità richiedeva però, a monte, un accertamento di competenza e, di fronte al dubbio sulla competenza, noi abbiamo ribadito la nostra certezza sulla competenza e rimaniamo in questa certezza. Finché il Consiglio, attraverso procedure che io non conosco, non stabilirà quali sono i confini che separano le competenze del Consiglio da quelle della Giunta e del Presidente della Regione, ognuno di noi eserciterà, credo, nella pienezza del proprio diritto, e penso doverosamente — accentuo il termine doverosamente —, proprio per il mandato che ricopre, questa competenza.

Se il Consiglio ha strumenti per definire la questione rapidamente, senza mettere intralci ad una nomina che è urgente, perché sappiamo che l'attività della Cassa è paralizzata in attesa della nomina del Consiglio di amministrazione, della Commissione interregionale, noi ripetiamo la nostra disponibilità. Se però questo non avviene in termini ragionevoli, cioè entro questa tornata, noi manderemo la designazione al Ministero. Non possiamo fare diversamente, credo che la Giunta sia obbligata a far questo ...

RAGGIO (P.C.I.). Per il modo come avete proceduto ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo è pericoloso per tutti, questo è fare un processo, il che, francamente, non credo che sia nell'interesse di nessuno.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che si possa dire che il Consiglio, approvando questo disegno di legge, non compie nessun attentato alla programmazione e non compie nessun atto regressivo rispetto ai passi avanti che abbiamo compiuto in questi anni. Noi ci poniamo realisticamente. Sini ha detto: non è vero che pecca di ottimismo il bilancio del '76, non è vero che sia un sogno. Io non ho detto questo in Commissione bilancio, ho detto semplicemente che la norma che avevamo introdotto in bilancio era strumentale. Intendiamoci, se voi avevate in testa un'altra cosa non lo so, ma per quanto riguarda me ho sostenuto che non si trattava di una certezza assoluta e neppure parziale che ai progetti si sarebbe potuto pervenire in questi tempi che stiamo utilizzando. Questo rimane il nostro convincimento.

Voglio concludere con un richiamo al bilancio triennale. E' vero che il bilancio triennale è stato stralciato dalla Commissione dal programma triennale, ma è anche vero che noi ritenevamo di aver assolto all'obbligo di presentazione dello schema di bilancio triennale, senza illuderci che fosse uno schema di bilancio definitivo, tant'è vero che l'avevamo ridotto ad uno schema scheletrico, che conteneva le grandi linee della spesa della Regione, delle risorse della Regione, ed intorno a questa spesa e queste risorse si potevano organizzare i futuri bilanci. Oggi il Consiglio pare che sia indirizzato a chiederci formalmente (ancora noi non abbiamo ricevuto questa richiesta) di elaborare uno schema di bilancio triennale. Se il Consiglio ci chiederà di fare un nuovo schema di bilancio triennale, la Giunta, anche se non credo che sarà questa, visto che...

SECHI (P.C.I.). Ne abbiamo discusso in Commissione programmazione.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma a noi non è stato detto ancora. Io c'ero, ma ci vorrà una conclusione formale. Non so se questa conclusione ... (*Interruzione*).

Lo so, lo so, ma voglio dire che credo che debba essere fatto. Se ci vorrà un documento o se non ci vorrà basta dirlo, il Presidente della Commissione c'è lo dirà. Se si deve fare uno schema di bilancio triennale lo si farà secondo le linee indicate nel bilancio di transizione; vuol dire che la Giunta a questo schema si atterrà.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Ordine del giorno Mancosu - Macis - Usai sui programmi e finanziamenti dell'edilizia economica e popolare, leggi nazionali e legge regionale 18 aprile 1975, n. 22:

“ IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 229 concernente modifiche al bilancio 1976,

CONSIDERATA la drammatica situazione in cui si trovano migliaia di cittadini sardi senza casa o abitanti in case malsane e comunque del tutto inadeguate e insufficienti;

RILEVATO l'aumento continuo del costo del fitto casa che colpisce il modo pauroso e insopportabile i lavoratori a basso reddito e che è dovuto in primo luogo alla forte mancanza di alloggi;

CONSTATATA l'enorme difficoltà che incontra la stragrande maggioranza dei Comuni a far fronte ai problemi urbanistici con particolare riguardo all'acquisto delle aree da destinare alla edilizia economica e popolare e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione da destinare alle cooperative perchè vengano rispettate priorità e facilitazioni loro dovute;

ACCERTATA la intollerabile lentezza da parte della Giunta regionale nel portare avanti la realizzazione dei programmi di spesa in

base alle vigenti leggi nazionali e regionali con particolare riguardo alla legge regionale 18 aprile 1975, n. 22;

CONSAPEVOLE che questo forte ritardo nella spendita dei fondi da anni disponibili comporta un grave danno all'economia regionale e significa realizzare meno case a causa dello spaventoso aumento dei prezzi;

CONVINTO che l'attuazione pratica dei programmi con la immediata costruzione di migliaia di alloggi popolari, per cui attualmente si dispone dei finanziamenti (Piano triennale lire 133 miliardi), oltre che soddisfare la esigenza primaria di dare un'abitazione civile, sana, moderna, funzionale ed a basso costo ai lavoratori singoli o, preferibilmente, associati in cooperativa, sarebbe un contributo di notevole rilievo per la soluzione della gravissima crisi occupazionale che attanaglia il settore edilizio;

impegna la Giunta regionale

1) ad intervenire con urgenza per sbloccare una situazione di stasi che esiste da troppo tempo dando attuazione immediata ai programmi di spesa di cui alle leggi nazionali n. 1179 del 1965, n. 865 del 1971, n. 166 e 492 del 1975 ed ai finanziamenti CASMEZ;

2) a varare urgentemente il regolamento di attuazione della legge regionale 18 aprile 1975, n. 22 concernente l'istituzione e il funzionamento del fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano;

3) a presentare entro 60 giorni al Consiglio regionale lo stato di attuazione dell'intero programma di intervento per l'edilizia abitativa”. (4)

Ordine del giorno Marras - Birardi - Lofredo - Sechi sulla situazione delle piccole e medie imprese in Sardegna:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO per l'aggravarsi della situazione delle piccole e medie imprese in tutti i settori produttivi dell'Isola con gravi ripercus-

sioni sui livelli occupativi;

CONSIDERATO che i sistemi di ripresa registrati in campo nazionale non interessano la Sardegna dove si accentuano i segni di crisi delle imprese — molte delle quali sorte grazie ai finanziamenti pubblici;

TENUTO CONTO della necessità di intervento urgente nel quadro degli indirizzi della programmazione triennale, dei principi indicati dagli articoli 8 e 10 della legge 24 giugno 1975, n. 268, e della legge 2 maggio 1976, n. 183, sull'intervento straordinario del Mezzogiorno, assumendo a criterio la validità economica dell'impresa e la prospettiva di sviluppo produttivo, nonché la garanzia della stabile occupazione e dell'incremento degli addetti;

PRESO ATTO della decisione della Commissione speciale per la programmazione di accogliere la richiesta della Giunta regionale di aumento del fondo di dotazione del titolo di spesa 5.4.02 del Quinto Programma esecutivo (interventi creditizi nell'industria) per disporre immediate misure a sostegno delle piccole e medie industrie

impegna la Giunta regionale

- 1) a garantire la predisposizione degli interventi previsti dal Piano triennale che assicurano l'utilizzazione dei contributi destinati alla costruzione o ampliamento, rinnovo, conversione, trasformazione o riattivazione degli impianti industriali, nonché il fondo per le garanzie sussidiarie in favore delle imprese di piccole e medie dimensioni;
- 2) a intervenire presso il Credito Industriale Sardo per orientare, in conformità alle linee stabilite dagli organi regionali, l'utilizzazione prioritaria delle risorse finanziarie in favore delle piccole e medie industrie;
- 3) ad avanzare precise proposte nel quadro degli interventi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183". (5)

Ordine del giorno Macis - Birardi - Lofredo - Marras sulla situazione della vertenza SELPA:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO il protrarsi dal luglio del 1974 dell'interruzione dell'attività produttiva negli stabilimenti della SELPA;

CONSTATATO altresì che la Società Pla.Sa costituita dalla Gepi e dalla Sir per il prelievo e la gestione degli impianti non ha ancora adempiuto ad alcun atto in tale direzione;

CONSIDERATO che nel mese di settembre scade il termine di intervento della I.P.O.;

impegna la Giunta regionale

a riferire al Consiglio in ordine ai passi compiuti di propria iniziativa e di intesa col Governo nazionale per ottenere dalla Società di gestione l'adempimento degli impegni in vista dei quali venne costituita". (6)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati al Consiglio sono quindi complessivamente 6. I primi tre (cioè l'ordine del giorno numero uno, a firma Sini e più, sulla verifica da parte del Consiglio del bilancio della Regione, così come è previsto dal primo comma dell'articolo 9 della legge 1 agosto 1975, numero 33; l'ordine del giorno numero due sui gravi danni provocati alle colture e aziende agricole, l'ordine del giorno numero 3 sullo ospedale di Cagliari), essendo stati presentati prima della chiusura della discussione generale, possono essere illustrati.

Ordine del giorno Sini, Raggio, Sechi, Corrias, Usai, Mancosu, Schintu, Macis, Madalon sulla verifica da parte del Consiglio del bilancio della Regione. Per illustrare quest'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Sini.

SINI (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente. Noi partiamo, proponendo questo ordine del giorno all'approvazione del Consiglio, dalla considerazione che riteniamo giusta, legittima e, se volete, ispirata al concetto di un controllo democratico da parte del Consiglio verso il bilancio della Regione; partiamo cioè dall'esigenza che il Consiglio, entro il

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

termine del 30 novembre, per essere in grado di verificare la spendita di quanto è previsto nel bilancio del '76, che poi viene richiamato nel Piano triennale, e le spese che sono previste nel disegno di legge 229.

Avanziamo quest'esigenza anche in considerazione del fatto (come dicevo nell'intervento svolto come relatore di minoranza) che molti dei capitoli che sono stati incrementati dal disegno di legge 229 hanno a disposizione delle somme considerevoli. Ed allora, sarebbe bene che ogni singolo Assessore portasse qui in Consiglio, diciamo, un rendiconto della spesa sostenuta e delle finalità per le quali, appunto, la spesa è stata sostenuta.

Facciamo voti che la Giunta accolga l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie. L'avremo accolto anche a prescindere dal richiamo alla legge, ma trattasi di un obbligo legislativo: con il bilancio del 1977 dobbiamo presentare questo documento, che è appunto indicato nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 2 può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno per molti aspetti si illustra da sè. Desidero tuttavia richiamare l'attenzione del Consiglio sull'esigenza di un'azione coerente da parte del-

la Giunta, affinché i provvedimenti necessari a venire incontro alle aziende contadine danneggiate siano tempestivi.

Contemporaneamente, in questi giorni è venuta maturando una serie di problemi, sempre in conseguenza delle calamità (ad esempio, il problema del grano bianconato). Io desidero così richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, sia pure brevemente, su questo problema che sembra, da parte di alcuni colleghi, trovare soluzioni che non ci convincono. Intanto, il provvedimento che è stato licenziato dalla Commissione agricoltura, prevede per i produttori che hanno grano duro bianconato con percentuale evidentemente superiore al 70 per cento e sino al 100 per cento, l'erogazione di un contributo o, se si vuole, di un sussidio di lire 3 mila per ogni quintale; nello stesso tempo, l'erogazione di 600 lire per le spese di gestione e mille e 500 lire per gli interessi relativi alle 12 mila lire che vengono corrisposte ai contadini, più le 3 mila lire di sussidio. In sostanza, però, il rischio dei risultati finali della gestione dell'ammasso volontario ricade interamente sui produttori. Il gioco degli interessi, man mano che si procede nella gestione, si complica: infatti, se si concedono ai produttori le 12 mila lire, e se vi è il concorso della Regione per questi interessi relativamente ai 12 mesi, anche il 5 per cento di questi interessi resta a carico del produttore. Però non vi è detto, in nessuna parte, che qualora il prodotto venisse venduto prima gli interessi che la Regione ha erogato o vengono rimborsati alla Regione o vengono concessi ai contadini. Allora si comprende benissimo perchè questo prodotto o si riesce ad esitarlo molto presto oppure non potrà essere utilizzato altrimenti che per uso alimentare del bestiame.

Noi riteniamo che un intervento a favore dei produttori sia necessario, ma la strada indicata dalla maggioranza non ci sembra la più idonea. Per difendere gli interessi dei produttori a noi sembrano possibili tre alternative. Prima: l'intervento dell'AIMA, perchè venga stoccato anche il grano bianconato,

con percentuale al di sotto dell'80 per cento, ai produttori può essere certamente garantito un intervento di 16-17, e persino di 18 mila lire per ogni quintale. Del resto lo stesso Ministro all'agricoltura, in un recente incontro con le Regioni meridionali, aveva prospettato quest'opportunità di raccogliere attraverso lo stacconaggio circa un milione e 200 mila quintali di grano duro bianconato da destinare poi alla stessa industria molitoria, imponendo una determinata percentuale agli acquirenti anche del grano bianconato.

Un secondo intervento, che può essere studiato dalla stessa Regione, può essere quello di un contributo (come del resto è già stato fissato dalla CEE) per ogni ettaro di terreno seminato a grano duro, e in questo caso limitatamente alle superfici che hanno prodotto grano bianconato. Mi rendo conto che anche questo intervento può essere di difficile accertamento, ma tuttavia può essere quanto meno stabilito un contributo della Regione di lire 3 mila al quintale, e questo intervento deve essere in ogni caso concesso direttamente ai produttori. Nello stesso tempo, la Regione potrebbe intervenire, ove lo ritenga opportuno, con la legge regionale numero 12 del '74, quella sulle calamità.

Infine, un'altra ipotesi può essere quella che tutto il grano bianconato che superi la percentuale del 70 per cento sia direttamente ammassato dalla Regione e commercializzato direttamente dalla Regione stessa con accordi tra l'AIMA...

TRONCI (D.C.). Dove lo ammassa?

MADDALON (P.C.I.). Scusi, non ho capito.

TRONCI (D.C.). Dove lo ammassa? Nel palazzo Civico?

MADDALON (P.C.I.). Non si preoccupi, onorevole. Scusi, tutte le strutture le avete voi, abbiate pazienza! Poi vi dico dove li ammassa l'AIMA... Se mi dà il tempo, glielo

dico dove lo ammassa...

SERRA (D.C.). E dove li trova i soldi? A chi affida la gestione?

MADDALON (P.C.I.). Ho capito! Se si fa attraverso il sistema di legge presentato da una determinata parte politica tutto è possibile; se invece si assume la Regione, direttamente, quest'onore, non è più possibile. E' veramente una concezione assai strana, la vostra! Ma la verità è un'altra: non vi è consentito di gabbare i contadini, e lei lo sa molto bene.

Io non ho il tempo di illustrare tutta la questione... Se vuole, posso anche illustrarla, purchè il Presidente me lo consenta, e allora lo spiegherò tutto il marchingegno, non si preoccupi. La differenza è che in questo modo i produttori potrebbero incamerare subito le 15 mila lire senza affrontare gli ulteriori rischi che una gestione dell'ammasso volontario comporta, facendo ricadere i risultati finali sul produttore (risultati che possono essere alla pari — raramente si riesce da queste gestione ad avere degli utili — ma, come ci ha illustrato il collega Mela nella Commissione agricoltura, possono anche risultare negativi, e quindi dovremmo riandare a chiedere ai contadini un rimborso di quelle somme). Io comprendo che qualche collega democristiano possa sorridere, ma la situazione è questa, purtroppo, è questa la realtà nella quale ci troviamo oggi.

Noi abbiamo indicato qualche ipotesi, e se vi è la buona volontà, qualcuna di queste ipotesi potrebbe anche tradursi in realtà, senza mille lungaggini, senza rischi per i produttori, trovando una soluzione che corrisponda agli interessi della comunità sarda.

Per quanto riguarda la gestione della Federconsorzi, di cui avremo modo di occuparci, presumo, anche in un altro dibattito, vorrei soltanto ricordare ai colleghi che, nella precedente legislatura, era stato accettato dalla Giunta e approvato dal Consiglio un ordine del giorno con il quale si impegnava la Giunta a tagliare quel cordone ombelicale, diciamo, che collega i Consorzi agrari che operano in Sardegna alla Federconsorzi, per riportarli alla lo-

ro originaria funzione di cooperative di produttori gestite in modo democratico al servizio dei contadini e della collettività. Ma quell'operazione non è stata mai portata avanti! Anche in tutta la politica della Regione e dello stesso Governo centrale, quando si tratta della Federconsorzi, è un discorso che non si vuole affrontare. Sappiamo che anche l'AIMA è subordinata e condizionata alla volontà della Federconsorzi, perchè essa non può operare, perchè tutte le strutture per poter operare sul mercato sono nelle mani della Federconsorzi.

Per quanto riguarda i danni e gli interventi in agricoltura, noi abbiamo più volte sollevato il problema del credito agrario. Ci troviamo in ogni circostanza a dover adottare un provvedimento di credito: ora per l'ammasso del grano, ora per l'olio, ora per la viticoltura, ora per altri interventi. Quest'esigenza, che è stata da più parti riconosciuta, non si è ancora tradotta in un provvedimento organico di riforma del credito agrario, in cui la Regione ha facoltà primaria a norma dello Statuto. Così si dica per quanto riguarda i danni provocati dalle avversità atmosferiche, in particolare nei confronti dei viticoltori, per i quali avremo modo di vedere successivamente tutta una serie di interventi, ma dagli incontri che si sono avuti con i produttori, con l'Assessore all'agricoltura, con le varie forze politiche, si è ravvisata l'opportunità di integrare i finanziamenti della legge regionale numero 40 del '73 per ridurre i tassi di interesse che pagano le cantine sociali e gli altri organismi cooperativi. Con altri colleghi abbiamo visto alcuni emendamenti da portare al bilancio per reperire determinati fondi. Non sappiamo ancora se la Giunta intenda predisporre l'emendamento per recuperare i fondi su quei capitoli, emendamento che insieme si era suggerito; però dobbiamo anche tenere presenti gli interventi che noi sollecitiamo nell'ordine del giorno perchè il Governo riconosca il territorio della Sardegna danneggiato.

Abbiamo già avuto modo di dire — sembra che la Giunta regionale sia o disattenta o autosufficiente quando si discute di questi problemi — ed abbiamo rilevato che sarebbe opportuno che la stessa Giunta non solo chiedesse

se gli interventi sugli articoli 5 e 7, in quella richiesta che è stata presentata al Ministero, ma affrontasse in una richiesta più precisa tutti gli interventi che sono previsti dagli articoli 3, 4, 5, 7 e 11 della legge 364. Io non sto qui ad indicare quali sono le provvidenze previste da tutti gli articoli richiamati, ma vi è un altro elemento che vorrei sottolineare, e riguarda la modifica delle tabelle di valutazione della produzione che sono state fissate dal Ministro dell'agricoltura nel 1970. Se infatti allora il valore di un ettaro di vigneto era indicato in 300 mila lire come minimo e massimo 450 mila lire, ebbene noi riteniamo che, se non vengono modificati questi parametri, cioè elevandoli come minimo a 600-700 mila e come massimo a un milione e 200 mila, avremo degli interventi assai limitati.

Per non parlare poi della delusione provata dai viticoltori e dai contadini e pastori sardi danneggiati negli anni 1972 e '73! Perchè in questo modo scatta tutto un meccanismo, per cui per un ettaro di vigneto danneggiato si finisce con l'aver un mutuo da restituire in 5 anni nella misura di 150 mila lire (anche se con l'abbuono del 40 per cento a carico dello Stato), proprio perchè il limite di quel reddito fissato in 300 mila lire non consente interventi più consistenti.

Un altro problema è quello dei rapporti con gli Istituti di credito agrario. E' vero che il Ministro dell'agricoltura ha intenzione di presentare un decreto legge che modifica alcuni di questi interventi, le procedure e così via, ma noi abbiamo alcune esperienze significative. Ad esempio, tra gli allevatori danneggiati dalla siccità nel '73, due anni dopo, solo una parte ha avuto i mutui previsti dall'articolo 5 della legge 364, e un'altra parte deve ancora averlo. Ecco, il problema che si pone: gli interventi devono essere tempestivi per consentire la ripresa produttiva delle aziende danneggiate.

La seconda richiesta che noi avanziamo riguarda gli interventi della legge regionale numero 12, ma è chiaro che gli interventi di questa legge sono condizionati (primo, dagli interventi che avremo con la legge 364;

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

secondo, dai mezzi disponibili che ci sono in bilancio relativamente al finanziamento di questa legge). Di conseguenza, credo che pochi saranno gli interventi che la Regione potrà fare, anche in considerazione dei fondi limitati.

La terza questione che noi poniamo alla Giunta riguarda la predisposizione e il funzionamento degli studi e delle opere relative alla bonifica idraulica, alla difesa del suolo, alla regolamentazione dei corsi d'acqua ed alla difesa dell'ambiente, con particolare riguardo per i Comuni di Tula, Ozieri, Bono, Aritzo ed altri. Basterebbe ricordare ai colleghi che, se queste opere fossero state fatte a suo tempo, non avremmo avuto danni gravi nel Comune di Ozieri nel '64, le vittime del '76 a Tula, altri danni a Bono... (*interruzione*).

Se vuole arrivare anche a Benetutti, può andarci, può metterci una bandiera, non ho difficoltà.

Quello che noi abbiamo chiesto, anche in precedenza, alla Giunta, è l'intervento per l'erogazione del prestito di esercizio previsto dalla legge 18 novembre 1975, numero 611, a favore dei viticoltori, una legge che stanziava a livello nazionale 15 miliardi e che consentiva di mettere in circolazione oltre 65-70 miliardi, di cui almeno 5-6 potevano essere concessi alla Sardegna. Non si sono capite le ragioni per le quali questo provvedimento non sia stato ancora applicato! Ed ecco allora che noi insistiamo affinché la Giunta regionale trovi il modo per utilizzare i fondi della 611, nonché quelli (attraverso l'integrazione del capitolo apposito) della legge regionale 17 dicembre 1973, numero 40; inoltre, sollecitiamo l'intervento presso l'AIMA, affinché provveda all'immediata liquidazione dell'integrazione comunitaria del prezzo del grano duro e dell'olio d'oliva, nonché l'apertura dello stoccaggio per il grano duro, in modo tale da assicurare il prezzo minimo a favore dei produttori di 19.450 lire. Nello stesso tempo, occorre intervenire affinché, entro il mese di settembre, il contributo della CEE fissato in lire 48.150 per ogni ettaro di terreno seminato a grano venga concesso ai produttori.

Noi abbiamo voluto così riassumere in

alcuni punti una serie di interventi che riteniamo utili ed indispensabili al fine di consentire interventi immediati a favore dei produttori e per consentire, nello stesso tempo, la ripresa produttiva nell'interesse dell'economia regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta, pur condividendo tutte le preoccupazioni che sono contenute nell'ordine del giorno e che sono state illustrate testè dall'onorevole Maddalon, ritiene di non doverlo accogliere, perchè considera superate le cose che nell'ordine del giorno stesso chiedono. La Giunta, nella persona dell'Assessore all'agricoltura, ha illustrato in diverse occasioni nei giorni scorsi ai coltivatori diretti, a delegazione dell'Alleanza contadini e pastori, ai viticoltori riuniti in assemblea alla Camera di Commercio, ai viticoltori che sono venuti ieri in Consiglio, tutti i provvedimenti che sta portando avanti in questo periodo e che fanno ritenere superato l'ordine del giorno, perchè sono in effetti tutte le cose che qui, nell'ordine del giorno, sono contenute.

Il primo punto chiede di impegnare la Giunta alla delimitazione delle zone agrarie danneggiate nel territorio della Sardegna, eccetera, eccetera. Io ieri ho annunciato, presenti i Capigruppo e i rappresentanti dei partiti politici, che il decreto, la proposta di delimitazione era stata già inviata al Ministero; abbiamo visto che esistevano da parte di alcuni Comuni delle lamentele, perchè alcuni non erano stati inclusi in quelle zone; abbiamo anche detto che, data l'urgenza, avevamo fissato, avevamo fotografato la situazione ad una certa data, ma eravamo disposti poi a fare ulteriori proposte di delimitazione, anche per quelle zone che fossero rimaste fuori.

Per quanto riguarda i decreti di delimi-

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

tazione delle zone agrarie danneggiate e la contestuale erogazione degli interventi previsti dalla legge regionale 12, io posso assicurare il Consiglio, posso assicurare i presentatori che tutte queste procedure sono già in atto e che, in questi giorni — io penso in breve — andranno a compimento.

Vi è al punto tre l'impegno della Giunta a predisporre e finanziare gli studi e le opere relative alla bonifica idraulica, alla difesa del suolo, alla regolamentazione dei corsi d'acqua ed alla difesa dell'ambiente, con particolare riguardo per i Comuni di Tula, Ozieri, Bono, Aritzo ed altri. Io so che già l'Assessore ai lavori pubblici è intervenuto; è intervenuta anche la Regione mandando dei mezzi. Aggiungo che, nel decreto che sta per emanare il Ministro Marcora e che è stato concordato con gli Assessori delle Regioni, che gli Assessori medesimi hanno chiesto venisse steso alla loro presenza, vi era un articolo apposito, esattamente questo: "Interventi urgenti nel settore dell'irrigazione. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad attuare le seguenti misure di emergenza nei comprensori colpiti dalla siccità nella primavera-estate..." Noi, come ho annunciato ieri, abbiamo fatto aggiungere alla parola siccità: "ed altre eccezionali avversità atmosferiche", comprendendo quindi anche i nubifragi e le avversità atmosferiche che sono avvenute in Sardegna. Si continua: "..... approvvigionamento straordinario di acque accumulate, fluenti o sotteranee, in mediante prelievi da altre destinazioni, interventi di emergenza mediante realizzazione di opere ed esecuzione in generale di lavori, nonché mediante acquisto e impiego di mezzi tecnici al fine di attenuare danni in atto o prevenire danni temuti; intercettazione della risalita di salsedine marina nei corpi idrici (non è una cosa che riguarda noi, almeno in questo particolare momento); ogni altro intervento ritenuto necessario nella presente contingenza e atto a prevenire danni analoghi". Ci pare che comprenda anche tutte quelle opere di carattere idraulico che possono essere necessarie nelle zone di Tula, Ozieri, eccetera, per prevenire ulteriori danni.

Al punto cinque si impegna la Giunta a provvedere all'erogazione dei contributi per il concorso nel pagamento degli interessi, ai sensi della legge 40. Io ho avuto assicurazione dall'Assessore alle finanze che questo è stato fatto, e che sono proprio in corso di pagamento in questi giorni. Del resto, c'è stato anche un accordo ieri fra i partiti di esaminare e, se fosse necessario, impinguare ancora gli stanziamenti, andando a cercare nei diversi capitoli del bilancio la possibilità di trovare dei fondi per finanziare ulteriormente la legge 40. E' un tempo che è stato preso da tutti i gruppi politici ieri, alla presenza dei viticoltori.

Vi è, infine, il punto sei: l'intervento presso l'AIMA. Devo dire che la Giunta questo intervento lo fa costantemente, lo fa spesso, purtroppo non abbiamo tutti quanti gli strumenti che avremmo voluto per poter intervenire efficacemente presso l'AIMA, per cui il nostro intervento si limita ad un intervento di protesta, si limita ad un intervento di sollecito. Non abbiamo strumenti adeguati, in questo momento, per fare in modo che gli interventi dell'AIMA avvengano in modo diverso.

In conclusione, a me pare di poter dire che la Giunta si è fatta carico dei danni che ci sono stati in conseguenza di queste eccezionali avversità atmosferiche, sia partecipando alla redazione del decreto creditizio urgente del Ministro, sia dando suggerimenti al Ministro, assieme agli altri Assessori delle altre Regioni meridionali, per quanto riguarda il finanziamento degli articoli del 364, chiedendo poi l'inclusione di altri articoli che erano specifici per la situazione sarda (come quelli che riguardavano i danni ai vigneti, alle colture pregiate, alle strutture), per la Regione sarda e per le altre Regioni meridionali, e che nella stesura originaria, invece, erano assenti. Ci pare che esista, diciamo, un ventaglio di possibilità che ci consente di intervenire per quasi tutti i danni che sono stati causati dalle avversità atmosferiche della passata primavera. Abbiamo affermato anche di voler discutere assieme alle organizzazio-

ni professionali, alle organizzazioni sindacali, ai gruppi politici il modo in cui utilizzare la legge regionale numero 12, dimodochè detta legge potesse eventualmente coprire quelle eventuali zone vuote che potessero essere lasciate all'intervento dello Stato. Vi è stata un'assicurazione ufficiale ieri dell'Assessore all'agricoltura, a nome della Giunta, presenti ai Capigruppo, presenti i partiti politici e i viticoltori; assicurazioni in questo senso vi sono state a delegazioni delle associazioni professionali.

Per tutto questo ci pare che, pur dividendo i contenuti di quest'ordine del giorno, la Giunta non debba accoglierlo perchè lo ritiene superato, in quanto ha espletato le cose che nell'ordine del giorno stesso sono indicate.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero due. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Noi manteniamo l'ordine del giorno, perchè il discorso dell'Assessore all'agricoltura è non solo contaddittorio, ma ritiene — con una presunzione inaudita — che i provvedimenti che noi abbiamo sollecitato siano già definiti, accolti, e non ha il senso e il buon gusto di accorgersi dei gravi danni che hanno sofferto i contadini, non sente la responsabilità politica di proseguire l'azione nei confronti del Governo. Io ho detto nel discorso precedente, nell'illustrare l'ordine del giorno, che l'Assessore era disattento! Quando da parte nostra si proponeva una serie di questioni non secondarie da sollevare a livello nazionale nei confronti del Governo; e quando da parte dell'Assessore si afferma di non accettare l'ordine del giorno, vuol dire solo una cosa: che i produttori non possono contare su questa Giunta, che rifiuta gli interventi urgenti a favore dei contadini.

Noi insistiamo e voteremo per l'ordine del giorno, perchè riteniamo che esso conservi tutta la sua validità sino a quando i provvedimenti stessi non saranno messi in pratica.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, vorrei pregarla, per un'altra volta, che gli stessi concetti che ha espresso in maniera un po' "particolare", li possa esprimere in maniera più parlamentare.

Prego, onorevole Rais, per dichiarazione di voto.

RAIS (P.S.I.). Prendo la parola per dichiarare il voto contrario all'ordine del giorno da parte del Gruppo socialista; noi confermiamo le valutazioni che abbiamo testè sentite nel lucido intervento dell'Assessore Nonne. Credo che l'Assessore abbia sufficientemente dimostrato che il tipo di iniziative che il collega Maddalon e i firmatari dell'ordine del giorno chiedevano che la Giunta portasse avanti, si stiano effettivamente portando avanti. Alcune sono state già realizzate e, in ogni caso, l'Assessore Nonne, proprio in ordine ai problemi conseguenti alle calamità naturali che anche in Sardegna ci sono state, proprio l'Assessore Nonne, dicevo, insieme a pochissimi colleghi delle Regioni meridionali, come ha avuto modo di illustrare anche in Commissione agricoltura, ha portato avanti i problemi non solo della Sardegna, ma delle Regioni meridionali.

Credo che il collega Maddalon proprio perchè profondo conoscitore di questi problemi, avrebbe dovuto dare atto all'Assessore Nonne ed alla Giunta di essersi mossi in tempo e di aver portato avanti quelle linee più giuste che in questo momento si dovevano portare avanti.

Ritengo, però, di non poter sottacere (e prego il Gruppo comunista di esprimersi) non solo il significato formale delle parole pronunciate dal collega Maddalon, ma anche il significato sostanziale dell'intervento che, in sede di dichiarazione di voto, ha fatto. Io non credo che il collega Maddalon rappresenti la volontà del Gruppo comunista, non credo, perchè son sicuro che il Gruppo comunista non adotta questo tipo di linea nei confronti della Giunta espressa da questo Consiglio, nè in particolare nei confronti di un Assessore socialista, che si sta comportando come ta-

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

le all'interno della Giunta regionale. Credo che, malgrado le parole pronunciate dal collega Maddalon, il significato che non possono non avere (ha parlato di irresponsabilità politica, ha usato anche altri termini), il suo intervento possa essere interpretato come uno sfogo personale o forse, come un tentativo di far realizzare una linea che certamente non è del Gruppo comunista, ma è del solo collega Maddalon, come abbiamo avuto modo di vedere molte volte non solo in Commissione, ma anche in aula.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre dichiarazioni di voto... onorevole Maddalon, lei ha già reso la sua dichiarazione di voto!

MADDALON (P.C.I.). Per fatto personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, guardi, onorevole Maddalon, la Presidenza non ravvisa nelle parole dell'onorevole Rais gli estremi di un fatto personale. Per cortesia, la prego di non insistere... Onorevole Maddalon, non mi costringa a negarle la parola!

Onorevole Tronci, per dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare.

TRONCI (D.C.). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare che il Gruppo democristiano prende atto delle dichiarazioni che ha fatto l'Assessore Nonne e le condivide, anche perchè si è avuta l'occasione in questi giorni di seguire l'Assessore nella sua attività; ascoltarlo nelle relazioni che ha fatto alle diverse Commissioni; di seguirlo quando ha incontrato i rappresentanti dei viticoltori e delle cantine; di constatare l'attività svolta in questo periodo sia con i contatti a livello governativo, sia con i contatti con i diversi sindacati, in modo da sollecitare i provvedimenti necessari per venire incontro ai danni causati dal maltempo in Sardegna.

Io condivido questo spirito di iniziativa, anche se tardivo, del Partito comunista nei riguardi dei danni causati dal maltempo in Sardegna; l'avrei potuto condividere ed apprezzare meglio se, quando in sede di Com-

missione i Gruppi della maggioranza hanno preso l'iniziativa di manovrare alcune poste di bilancio proprio per venire incontro a questa necessità, avessero risposto con altrettanta sensibilità e con altrettanto impegno. Mi sembra che sia un fatto noto a tutti che quando in Commissione è integrata... (*interruzione*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire che l'onorevole Tronci possa rendere la sua dichiarazione di voto. Siamo in sede di votazione.

Onorevole Tronci, continui.

TRONCI (D.C.). La ringrazio, signor Presidente.

Non credo che stia usando un linguaggio offensivo nei confronti di nessuno, penso che sia un linguaggio estremamente parlamentare. Direi che sto facendo la cronaca dei fatti succesi, non esprimendo giudizi; sto raccontando al Consiglio e ricordando ai colleghi comunisti le cose che sono successe in Commissione integrata quando la maggioranza ha proposto una variazione di bilancio per impegnare il capitolo di bilancio. Prima si sono opposti decisamente a che si facesse questa modifica, poi hanno votato contro! Quando in Commissione agricoltura si è parlato dell'intervento per i danni subiti dai cereagricoltori, abbiamo avuto una posizione prima recisa e decisa verso l'unico strumento legislativo che potevamo ripescare come occasione di discussione dell'argomento. Opposizione ferrea! Solo di fronte alla possibilità di utilizzo di una norma regolamentare che prevede, non rispettandosi i termini di presentazione, che con la maggioranza dei due terzi di possa iscrivere all'ordine del giorno una determinata legge, solo di fronte a questa prospettiva hanno accettato di discutere. Quando poi siamo entrati nel merito, ci hanno dato qualche suggerimento che poi (Maddalon è sfortunato) è stato criticato ferocemente da Macis in aula: la parola "sussidio", infatti, onorevoli colleghi, è stata suggerita da Maddalon al fine di evitare che la parola "contributo" potesse determinare dei riflessi negativi per quan-

to riguarda l'intervento dello Stato. E noi, convinti che fosse un suggerimento dettato dallo spirito nuovo di collaborazione tra maggioranza ed opposizione, abbiamo accettato subito la parola "sussidio" come termine che non poteva destare alcuna preoccupazione; poi, l'onorevole Macis ha stralciato Maddalon stracciando la parola sussidio. Maddalon, sei veramente sfortunato!

Quindi, questa sensibilità dimostrata in aula, sarebbe stato meglio se i colleghi comunisti l'avessero dimostrata in Commissione, se i colleghi comunisti l'avessero dimostrata presentando subito la relazione di minoranza, che forse avrebbero agevolato i lavori. E' stato dichiarato in Commissione dalla maggioranza che noi avremmo preferito dare il contributo direttamente ad ogni singolo produttore ma, di fronte alle difficoltà fatte dall'opposizione comunista, per le implicanze che poteva crearsi nell'applicazione delle norme comunitarie, abbiamo ripiegato su questo tipo di scelta, in quanto lo stesso Maddalon ci suggerì che noi potevamo intervenire sulle spese di gestione, non sui contributi diretti ai produttori di grano duro, e così abbiamo scelto quel tipo di soluzione. Il Presidente del Consorzio agrario, onorevole Mela, ha dichiarato in Commissione che il Consorzio agrario avrebbe accettato di fare l'ammasso solo per dovere di servizio nei riguardi di una categoria in questo momento danneggiata, ma se vi erano altri organismi (tipo CON.SAR.CO.RI., tipo cooperative) dotati di attrezzature, era felice di non imbarcarsi in un'esperienza del genere, che poteva creare al Consorzio agrario le critiche che aveva creato anni fa l'ammasso del formaggio che non era molto commerciabile.

Quindi, mi sembrano fuori luogo certe critiche che sono state fatte dall'amico Maddalon e dagli altri in questa sede, e ne ripareremo, mi auguro, se ci consentirete, ci aiuterete a discutere la legge perchè si intervenga subito nei riguardi dell'ammasso del grano duro (auspichiamo che l'AIMA arrivi, ma quando l'AIMA arriverà forse il grano sarà venduto). Certe presenze di questa mat-

tina in aula fra i banchi del pubblico, quando parlava l'amico Macis, erano estremamente significative: qualche rappresentante del mondo degli speculatori del commercio del grano duro voleva sentire se la legge che noi abbiamo proposto passa o non passa, per avere mano libera nell'incetta del grano in modo da strozzare i produttori che oggi si trovano in grosse difficoltà.

Amici del Consiglio, ho preso la parola solo per una semplice dichiarazione di voto. Spero che mi sia data l'occasione di approfondire di più questo discorso in sede di discussione della legge. Ringraziamo la Giunta e l'Assessore per il lavoro che hanno fatto ed auguriamo loro di continuare a lavorare con la stessa intensità di questi giorni, perchè i problemi del mondo agricolo vengano risolti, in questo particolare momento, nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Tronci, per cortesia, esprima la dichiarazione di voto.

TRONCI (D.C.). Votiamo contro, se non si fosse capito, votiamo contro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire che il Gruppo del Movimento Sociale-Italiano - Destra Nazionale non voterà quest'ordine del giorno. Si asterrà, perchè l'ordine del giorno Maddalon, Raggio e più contiene un'insidia, che non è poi neanche di natura cripto-genetica così come potrebbe sembrare; non è epidermica, ma c'è l'insidia. Volendo venire incontro, l'amico Maddalon, ai produttori di grano, che hanno veramente bisogno di aiuto sollecito, perchè tutti sappiamo quale alta percentuale di slavatura e bianconatura ha raggiunto la produzione di grano duro in questa corrente annata agraria, volendo, dico, apparentemente, venire loro incon-

tro, mi pare, che il tentativo cripto-genetico sia quello di insabbiare quella leggina che in Commissione, pochi giorni fa, con il suo non dico voto favorevole, ma con la sua benevola astensione, è stata approvata. E' evidente che, se noi non intervenissimo subito, i produttori di grano sarebbero facile preda di coloro i quali hanno interesse ad acquistare il grano ad un prezzo inferiore a quelle 15 mila lire per quintale che, seconda la leggina passata in Commissione, dovrebbero essere garantite.

Noi, qui, come Gruppo del Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale, non è male aggiungerlo, onorevole Assessore, siamo convinti che, accedendo ed accogliendo le improrogabili esigenze dei granicoltori sardi, la leggina debba venir inclusa all'ordine del giorno, discussa ed approvata quanto prima. Parlare di ammassi organizzati e realizzati dalla Regione in modo diretto o indiretto mi pare proprio il modo migliore non per ritardare, ma per vanificare ogni e qualsiasi tentativo per venire incontro ai granicoltori.

Per queste ragioni, che avremo modo di illustrare in maniera più ampia ed approfondita in sede di dibattito della leggina sugli ammassi volontari, dichiaro che noi ci asterremo dalla votazione su quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Biggio, per dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, sinceramente non pensavamo che saremmo finiti a questo punto dopo l'approfondimento — è il caso di dirlo — ed ampio dibattito che è avvenuto in terza Commissione, a proposito di questa leggina. Ci troviamo quest'ordine del giorno che avrebbe potuto, a nostro avviso, essere illustrato in modo un po' meno focoso e non facendo ricadere, come ormai sembra un'abitudine, tutta la responsabilità sull'Assessore all'agricoltura, ma — il compagno e collega Maddalon mi vorrà scusare — sembra che ci sia un'incompatibilità

di carattere tra l'Assessore all'agricoltura *pro tempore*, quindi chiunque esso sia, e il compagno Maddalon. Si vede che c'è un qualche cosa che non va, molto probabilmente si potrebbe parlare di allergia, perchè il collega Maddalon, in Commissione, non solo adesso, ma soprattutto adesso perchè parliamo di questo determinato problema, ha avuto ampie garanzie da parte di tutti. Il problema è stato dibattuto. Si sono fatte delle percentuali, cari colleghi, a proposito di bianconatura (sembrava di essere in un colorificio!) ed alla fine la Commissione, proprio per non andare contro le esigenze dei produttori, come giustamente ha fatto osservare qualche momento fa il collega Tronci, è addivenuta a quelle conclusioni. Ora, lo stesso Assessore ha parlato di perplessità, le stesse perplessità che erano state affacciate in Commissione. Non mi sembra che, quando si ammette la difficoltà della materia, ma quando c'è la buona volontà di risolvere i problemi, si debba incolpare per forza l'Assessore e la Giunta, soprattutto l'Assessore più che la Giunta. Sembra si voglia trovare un capro espiatorio! A mio avviso, molto modesto, dev'essere dire che non mi pare un modo molto intelligente di affrontare i problemi.

Sappiamo in che condizione si trova l'agricoltura isolana, e non solo isolana, ma nazionale; sappiamo quanto la Giunta cerca di fare, perchè conosciamo tutti l'arretratezza delle nostre strutture; conosciamo anche l'inadeguatezza di quello che ci viene dal Governo centrale, per cui, nel dichiararmi contrario all'ordine del giorno Maddalon (per essere preciso, nel votare contro l'ordine del giorno Maddalon), nel dare ancora una volta fiducia all'Assessore e alla Giunta, termino il mio dire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nonne per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Per dire semplicemente — nel confermare con la dichiarazione di voto che la Giun-

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

ta non accoglie, perchè lo ritiene superato, l'ordine del giorno — che io credo che l'onorevole Maddalon sia, fra tutti i colleghi del Consiglio, probabilmente, quello che più di tutti è a conoscenza dei passi che sono stati fatti dalla Giunta e anche dal sottoscritto in ordine ai danni per queste avversità atmosferiche. Penso di poter dire che, probabilmente, è la prima volta che le Regioni Meridionali, nel momento stesso in cui il Governo predispone un decreto, vengono sentite non solo per esprimere un parere, ma rivendicano il loro diritto di scrivere assieme al Ministro il decreto. Decreto che si trasforma, da un decreto destinato tutto alle Regioni settentrionali e destinato tutto quanto alla calamità naturale "siccità", in un decreto che interessa invece tutto il territorio nazionale, e che considera assieme alla siccità tutte le altre avversità atmosferiche che si sono verificate anche in Sardegna. Nel mentre, che questi provvedimenti venivano preparati, con quello che si poteva fare, con gli uffici impegnatissimi (perchè non si trattava di danni, fra l'altro, come altre volte si è verificato, concentrati in una sola zona della Sardegna, ma diffusi in tutto il territorio regionale, che richiedevano quindi da parte dell'Assessorato e da parte degli uffici un impegno notevolissimo rispetto ad altre volte), nel mentre che queste cose venivano portate avanti, venivano ricevute delegazioni di sindaci, delegazioni di associazioni e si confrontava l'azione che la Giunta stava portando avanti con le richieste e con le opinioni che le associazioni portavano avanti.

L'ultima di queste delegazioni che è stata ricevuta, è stata la delegazione che è scaturita dal Convegno di Serrenti dei giorni scorsi, in cui era presente l'Alleanza contadini e pastori, in cui era presente la Lega delle cooperative; l'onorevole Mancosu, che era presente in quella delegazione, ha dato atto, assieme ad altri colleghi, all'Assessore dello sforzo che si faceva in questa direzione. L'Assessore, dal suo conto, ha chiesto anche consigli, ha chiesto suggerimenti, si è dimostrato aperto, è stato incoraggiato a camminare sulla strada che era stata intrapresa. Del resto, l'onorevole Maddalon, quando parla di insen-

sibilità dell'Assessore verso questi problemi, sa bene che proprio lui, assieme all'onorevole Mela, ha incontrato l'Assessore a Roma e assieme hanno concordato di intervenire, ciascuno presso le proprie organizzazioni, in maniera da mobilitare anche dirigenti nazionali delle associazioni dei Coltivatori diretti e dell'Alleanza dei contadini e dei pastori. L'onorevole Mela assicurò che avrebbe interessato il Sottosegretario Lo Bianco; io stesso andai a Roma, nonostante vi andassi per altri impegni, alla sede dove vi era la riunione dell'Alleanza contadini e pastori per parlare, assieme all'onorevole Maddalon, con il Presidente nazionale dell'Alleanza per interessarlo ed occuparsi di questi danni. Non ci potemmo parlare perchè il Presidente dell'Alleanza era impegnato, in quel momento, nella sua relazione, ma io lasciai l'incarico di parlare col Presidente dell'Alleanza, anche per mio conto, all'onorevole Maddalon, e al compagno Poddighe, perchè anche a mio nome parlassero con il Presidente e potessimo ottenere, in sede nazionale, l'appoggio delle associazioni sia di Coltivatori diretti che dell'Alleanza, nonché delle altre, per quest'azione che intendevamo fare nei confronti del Ministro per perfezionare il decreto e per avere altre rivendicazioni.

Decidemmo, in quell'occasione, di dare incarico all'Assessore all'agricoltura di cercare di promuovere un incontro fra gli Assessori delle Regioni meridionali, delle Associazioni dei contadini, Coltivatori diretti, Alleanza, Uci, Unione agricoltori, assieme ai massimi dirigenti nazionali, per prendere una ferma posizione, soprattutto in ordine al problema del grano duro, ma anche in ordine a tutti gli altri problemi. E l'onorevole Maddalon sa, perchè gliel'ho riferito, che in questi giorni l'ufficio sta cercando faticosamente di conciliare gli impegni delle diverse associazioni meridionali, dei diversi Assessori delle Regioni meridionali per promuovere quest'incontro. L'onorevole Maddalon è informato alla perfezione, quindi, di quello che si sta facendo, e sa che probabilmente la prossima settimana andremo dal Ministro per puntualizzare questi problemi

assieme a tutti gli Assessori delle Regioni meridionali ed assieme ai rappresentanti meridionali delle associazioni.

A me pare, dal comportamento che vi è stato, che all'onorevole Maddalon dispiaccia che qualche volta si faccia molto e lo si faccia in fretta. Per alcune cose, si preferirebbe che non si facesse o che si facesse poco, affinché si potesse presentare un maggior numero di ordini del giorno in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Prendo la parola per un chiarimento.

Penso di non avere, anche involontariamente, arrecato alcuna offesa all'Assessore Nonne, dicendo che a volte vi sono delle disattenzioni; nè tanto meno penso di avere arrecato un'offesa ai compagni socialisti. Può darsi che qualche mia frase sia andata al di là di quella che è la nostra volontà, però noi siamo animati da un sincero impegno politico per la soluzione dei problemi. Non è per la battaglia degli ordini del giorno, perchè la battaglia che hanno vinto è la battaglia di Pirro. I problemi, invece, restano!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Maddalon.

Passiamo ora all'ordine del giorno numero 3, a firma Usai, Cardia, Granese, Muledda, sugli atti del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari. L'ordine del giorno può essere illustrato. Onorevole Usai, ha facoltà di parlare.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato quest'ordine del giorno nel tentativo di ottenere una ri-

sposta su alcuni problemi che in esso sono contenuti e che formavano oggetto esattamente di una nostra interrogazione, di tre interpellanze, di una mozione, di una lettera personale inviata all'Assessore all'igiene e sanità, di un fonogramma inviato a nome del Gruppo comunista all'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La sua lettera non l'ho ricevuta.

USAI (P.C.I.). Onorevole Assessore, ho qui la copia della lettera, e lei si era persino impegnato personalmente a rispondermi, quindi non può dire che non l'ha ricevuta! *(Interruzione).*

Di che cosa si tratta? Non credo che l'Assessore se la debba prendere in questo modo. C'è una nostra convinzione, che sta alla base di questi atti che abbiamo prodotto di fronte al Consiglio regionale, una nostra convinzione che ci sia, in alcuni atti assunti dal Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari (quindi non è sotto accusa l'Assessore, assolutamente), una violazione delle leggi regionali e di alcune leggi e decreti nazionali che discendono dalla legge nazionale ospedaliera numero 132. Come i colleghi sanno, a seguito del passaggio delle competenze dell'assistenza ospedaliera alle Regioni, le Regioni hanno determinato la propria competenza (avendo la legge nazionale bloccato gli organici degli ospedali) in materia di apertura di nuovi servizi e di istituzione di nuove strutture ospedaliere. Abbiamo la convinzione che questa legge, per gli articoli 1, 5 e 8 della legge numero 5 — della legge regionale —, sia stata violata da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Cagliari.

La legge regionale dice che è fatto divieto, fino alla riforma sanitaria e all'approvazione del piano regionale ospedaliero, di istituire nuove divisioni, di aumentare gli organici, di deliberare acquisti di attrezzature che comportino l'espletamento di fatto di un nuovo servizio, di deliberare infine la sti-

pula di nuove convenzioni con l'università. Per poter far questo, dice la legge, è necessario che un Consiglio di amministrazione avanzi opportuna richiesta all'Assessore regionale competente che, su parere della Commissione che deve esprimersi sulla proposta, può concedere l'autorizzazione all'apertura di questi nuovi servizi. Così come è detto, all'articolo 5 della legge, che è vietato costruire nuove opere, ampliare o trasformare ospedali, salvo la normale amministrazione, anche qui sempre con il parere della Commissione consiliare competente.

E' avvenuto, invece, per quanto riguarda una prima parte — e qui hanno parlato i sindacati, i medici, la pubblica opinione, il Comune di Cagliari, l'assemblea di quartiere di Sant'Elia — che sia stata, da parte dello Ente ospedaliero di Cagliari, richiesta la requisizione di un locale di proprietà delle suore mercedarie per un impegno finanziario di 72 milioni di lire per il solo fitto del locale annuale, senza che questo problema sia stato portato (noi sappiamo che queste somme usciranno dal fondo regionale e quindi rientrano nella casistica della legge regionale), sia stato portato, dicevo, all'attenzione della Commissione consiliare competente; e senza che sia stata, tra l'altro, accertata la validità di questa spesa che l'Amministrazione regionale, attraverso l'Ente ospedaliero di Cagliari, dovrà sostenere. Dice una lettera dell'Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Cagliari, avvocato Agostino Castelli, indirizzata alla Superiore delle suore mercedarie di Cagliari, al Prefetto, al Provveditore agli studi, all'Assessore all'igiene e sanità, all'Istituto per l'assistenza e l'istruzione dei minori psichici e fisici di Sant'Elia, che quest'Istituto si troverà nell'invidiabile situazione di avere tra pochi anni un grosso bene immobile in un punto strategico della Cagliari panoramica, costruito con pubblico danaro, su pubblico terreno, e ammortizzato rapidamente, sempre con pubblico denaro.

Ora, tali affermazioni dell'Assessore alla pubblica istruzione del Municipio di Cagliari, che ricordava alle suore mercedarie l'impe-

gno esistente per dare al Comune di Cagliari una parte di questi locali per alloggiarvi la scuola media di quel rione, per lo meno dovevano porre l'Assessore competente in condizioni di chiedere un parere alla Commissione consiliare. Tutto invece è proseguito, nonostante l'interrogazione, le tre interpellanze, la mozione, la lettera, il fonogramma, e nonostante la stampa abbia pubblicizzato questa situazione; potrei leggervi il documento dell'assemblea del comitato di quartiere promossa dal parroco di Sant'Elia, alla quale era anche presente l'Assessore all'igiene e sanità, per confermare che si è andati avanti in questa direzione con delibere per assunzione di nuovo personale e acquisto di attrezzature, con delibere del Consiglio di amministrazione relative, oltre alla requisizione dei locali, alla sistemazione dei servizi, a lavori da fare in quel locale, a nuovo personale, alla richiesta alle organizzazioni sindacali e ai consiglieri sanitari per avere il parere secondo la legge regionale su questo nuovo personale; intanto veniva disposto provvisoriamente il trasferimento di personale dell'ospedale, venivano fatti appalti per la cucina e per la lavanderia, sulla base di criteri che sono alla base dell'appalto dell'ospedale Marino. Quando saremo chiamati come Commissione consiliare competente ad esprimere il parere su questa proposta dell'Assessore, l'Ente ospedaliero di Cagliari avrà già completato tutta la sua opera, e probabilmente il reparto sarà già aperto!

Non è che noi ci siamo mai dichiarati contrari alla requisizione del locale; abbiamo sostenuto che, intanto, una parte del locale andava mantenuta per installarvi le scuole medie di quel quartiere (c'era un'antica promessa anche a favore del Comune di Cagliari), e in secondo luogo che i locali andavano requisiti stabilendone l'utilizzazione, la destinazione e il costo, perchè noi abbiamo sempre richiesto, anche attraverso le nostre interrogazioni, che occorreva forse un parere preventivo, trattandosi di una notevole spesa, che vedrà intervenire nuovamente il Fondo regionale ospedaliero per incrementare la quo-

ta dovuta agli ospedali Riuniti di Cagliari.

Circa la seconda parte dell'ordine del giorno che abbiamo presentato, che forma oggetto, anche questa, di questioni che sono state sollevate nelle precedenti interrogazioni e interpellanze, ci richiamiamo all'articolo 1, dove è detto che "è fatto divieto di aumentare gli organici e di assumere personale, salvo la sostituzione per congedo, gravidanza, puerperio". Nella lettera che abbiamo inviato all'Assessore (e l'Assessore - si ricorda? - mi aveva personalmente detto che avrebbe risposto), abbiamo elencato una serie di nomi, quattro pagine di nomi di persone che sono state assunte per sostituire personale andato in gravidanza, in puerperio, e che poi sono rimaste lì, al posto di lavoro, non a sostituire coloro che erano andate in licenza - parto, ma sono rimaste definitivamente al posto di lavoro in altri servizi dell'amministrazione ospedaliera.

L'altra questione che abbiamo sollevato in questo nostro ordine del giorno si riferisce al rispetto della legge ospedaliera 132 e dei decreti delegati per quanto attiene ai pubblici concorsi per i primari degli ospedali. Allo ospedale di Cagliari, i colleghi potranno confermarlo, esisteva un reparto dove c'era una convenzione con l'Università per un primario, una convenzione personale che decadeva con l'andata via di questo primario (esattamente l'urologia del professor Rocca Rossetti). Anche qui si è manovrato per assegnare senza convenzione e per non fare il concorso, violando il decreto del Presidente della Repubblica 130; si è proceduto a far dimettere l'aiuto, a fargli ottenere un posto di cattedratico all'Università di Cagliari, e poi si è tentato di far rientrare quest'illustre personaggio come primario dell'Ospedale Civile di Cagliari senza bandire il regolare concorso, per cui questo dipendente si trova, come Primario ospedaliero, in posizione illegittima di fronte alla legge ospedaliera.

C'è poi un'altra serie di violazioni che riguarda il mancato espletamento di concorsi pubblici per una serie di settori dell'Ospedale civile; così come manca il rispetto della leg-

ge sulle assunzioni temporanee, che prevede la formulazione di una graduatoria attraverso la partecipazione delle organizzazioni sindacali, una parte delle quali si è dimessa perchè mai chiamata a formulare queste graduatorie.

Queste sono le ragioni che ci hanno portato a presentare, su questi temi, una serie di documenti all'attenzione della Giunta regionale, perchè ritenevamo che fosse nostro dovere, perchè dobbiamo anche riconoscere che questi fatti, così come l'Assessore può riconoscerlo, avvengono solo agli Ospedali Riuniti di Cagliari, mentre, da parte degli altri Enti Ospedalieri, c'è una correttezza di cui dobbiamo dare atto ai rispettivi Consigli di Amministrazione, c'è correttezza nei confronti dell'organo legislativo: le pratiche vengono puntualmente licenziate da parte della Commissione competente senza che avvenga alcun intralcio all'iniziativa ed all'attività degli enti ospedalieri, perchè la Commissione ha espresso sempre in modo celere le proprie opinioni sulle pratiche presentate. Ecco perchè riteniamo che questa situazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari sia una situazione anomala, che deve vedere l'intervento dell'Amministrazione regionale per rimettere a posto le cose e noi, nel nostro ordine del giorno, abbiamo indicato quali sono le soluzioni che possono essere perseguite per rimettere ordine in quest'Ente ospedaliero, che è il più importante della nostra Isola.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore alla igiene e sanità. La Giunta ha già nominato da qualche tempo una Commissione d'indagine dell'Assessorato - composta dal Capo Divisione del settore ospedaliero, dal Medico provinciale e da un funzionario dell'Assessorato - proprio per accertare tutti quei fatti che, d'altra parte, il collega Usai ha ricordato nel suo intervento. D'altronde, il col-

lega sa benissimo che la Commissione ha già iniziato i suoi lavori. Ha tenuto tre sedute, c'è stato poi un momento di pausa perché alcuni funzionari sono stati assenti per motivi diversi; mi risulta che proprio domani si dovrà incontrare con le organizzazioni sindacali.

Quindi la Giunta assicura al Consiglio che, laddove dall'indagine fatta dalla Commissione nominata dall'Assessorato dovessero emergere dei fatti che siano veramente contro la legge, così come ha segnalato il collega Usai, prenderemo quei provvedimenti che la legge stessa ci consente di prendere. Riteniamo quindi che, in questo momento, l'ordine del giorno non sia da accettare perché già la Giunta si è mossa in questo senso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per esprimere il voto contrario all'ordine del giorno a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana e per far notare a questa Assemblea che, da un po' di tempo a questa parte, abbiamo potuto constatare, all'interno del Gruppo comunista, due posizioni distinte, che a nostro modesto parere sembrano anche contraddittorie. Per un verso il Gruppo comunista invoca la programmazione, che sembrerebbe, tra l'altro, qualcosa da loro inventata, non solo inventata ma anche tradotta nella Regione sarda in disegni operativi (la legge 33, la riforma agro-pastorale, la legge numero 9); e queste affermazioni non vengono solo fatte in discorsi esterni a questo Consiglio, che potrebbero avere anche una giustificazione, ma vengono fatte anche in discorsi interni, così come ha fatto anche stamani il collega Macis. Il Partito comunista si ritiene appunto inventore e traduttore in azione pratica della programmazione, mentre il resto del Consiglio sembrerebbe uno spettatore (attento magari, ma sempre solo uno spettatore) di questa azione.

L'onorevole Macis stamattina, in un clima olimpico, ha individuato i responsabili

della Democrazia Cristiana in quei cavalli che si rifiutano di saltare di fronte all'ostacolo. Ma, onorevole Macis, tutta la Democrazia Cristiana — e questo serva anche all'onorevole Sini, che ha fatto poco fa un richiamo in questo senso, alla divisione all'interno della Democrazia Cristiana e alle due anime all'interno della Democrazia Cristiana — tutta la Democrazia Cristiana ha affrontato ed affronta la programmazione con molta serenità, con responsabilità, convinta di avere indicato una nuova via per governare e pertanto non facile per tutti i partecipanti, compresi quelli che hanno prestato la loro opera in qualità di collaboratori, come in questo caso avviene per il Partito comunista italiano.

Gli ostacoli a cui fa riferimento l'onorevole Macis, però, probabilmente non riguardano la programmazione sarda, e soprattutto non sono ostacoli facilmente superabili, ma sono dei muri invalicabili. Per fare un esempio, potrei citare il muro di Berlino. Ma muri di questo tipo, ostacoli di questo tipo non sono superabili neanche da cavalli di razza come può essere l'onorevole Soddu, o da cavalli astanti come possono essere l'Assessore Nonne, l'Assessore Gianoglio.

Dicevo che il discorso del Partito Comunista ci sembra contraddittorio. Da una parte ci si appella alla programmazione, alla partecipazione, alla gestione comune, al compromesso storico, alla nuova gestione nella Regione sarda, insomma alla democrazia nel senso più largo del suo significato. Contemporaneamente, però.... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di voler consentire che l'onorevole Mura possa serenamente esprimere la sua dichiarazione di voto. Ringrazio.

Onorevole Mura, continui.

MURA (D.C.). Dicevo che contemporaneamente, però, i comunisti avanzano proposte che democratiche non sono e che non sono neanche compatibili con quello spirito dell'Eurocomunismo che l'onorevole Berlinguer sta portando avanti nel nostro Paese.

Ma forse qui ci troviamo davanti ad un altro tipo di gestione non rispondente a quella linea, forse ci troviamo di fronte ad una linea più dura (qualcuno direbbe che ci troviamo di fronte ad una linea stalinista, ma, se questo offende il Partito comunista, la possiamo chiamare una linea oltranzista), impersonata, sembrerebbe, dal severo e duro atteggiamento del Capogruppo, onorevole Andrea Raggio; oppure ci troviamo di fronte a quella rivolta dei quarantenni a cui fa riferimento una certa stampa che solitamente è informata sui fatti comunisti, rivolta del gruppo dei quarantenni che sembrerebbe capitanato dall'onorevole Macis, con l'aiuto, sembra, di gente che quarantenne mi pare non lo sia più.

Il Partito comunista, infatti, mentre porta avanti in questa circostanza, da un po' di tempo a questa parte, la richiesta di nomine commissariali....

ORRU' (P.C.I.). Torna all'ospedale, che sei competente.

MURA (D.C.). Sono competente? Mi sono interessato del problema, anche se non credo di essere competente. Comunque, se me ne dai esempio, se me ne dai dimostrazione tu... (*interruzione*).

Il Partito comunista, da un po' di tempo a questa parte porta avanti il problema della nomina dei Commissari. E mi pare che non sia un atteggiamento democratico, almeno non mi sembra che normalmente sia un atteggiamento di carattere democratico. Ieri hanno indicato la nomina del Commissario per l'ETFAS, magari facendo il nome (sempre facendo riferimento a quella stampa solitamente informata nei confronti delle cose comuniste), il nome di un esperto del Partito comunista, onorevole Marras, persona rispettabile che io non intendo qui assolutamente criticare, che però si colloca — manco a farlo apposta — come il Senatore Luigi Pirastu, con l'onorevole Pietrino Melis, in quella schiera tanto deprecata e criticata in passato dal Partito comunista, in quella schie-

ra che i comunisti hanno sempre chiamato "la schiera dei trombati", che hanno trovato collocazione o che stanno per trovarla in posti di sottogoverno. Diciamo che noi non ci scandalizziamo neanche di fronte a questa critica che viene fatta dal Partito comunista o da queste indicazioni; diciamo che noi non siamo severi nei confronti di queste persone, che debbono giustamente trovare collocazione per la loro opera fattiva, per il loro contributo, il loro valido contributo; ma diciamo anche che questo è stato fino a poco tempo fa un male che ha attanagliato solo ed esclusivamente la Democrazia Cristiana!

Oggi, però, che il Partito Comunista sta aumentando i suoi suffragi, evidentemente si sente ammalato, colpito dalla stessa malattia che ha colpito sempre la Democrazia Cristiana, e i trombati cominciano a trovare giusta collocazione! Ieri l'ETFAS, dicevo, oggi il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari: io non so se questa nomina sia ancora nello spirito del 15 o del 20 di giugno — adesso bisognerebbe stabilire anche quale spirito dobbiamo prendere in esame ogni volta che qualcheduno di noi parla — e non sappiamo neanche se, anche per l'Ospedale civile di Cagliari, ci sia il nome pronto oppure se dobbiamo aspettare a trovare il nome pronto. Certo, la quinta Commissione, i miei colleghi della quinta Commissione hanno chiesto la nomina del Commissario per l'Ospedale civile di Cagliari, ma non l'hanno mica chiesta per l'Ospedale civile di Carbonia, il cui Consiglio di amministrazione è scaduto da un anno, non hanno mica avuto la sensibilità di chiedere almeno contemporaneamente la nomina di un Commissario per un Consiglio di amministrazione che è scaduto da tanto! Evidentemente, basta il colore (in questo caso il colore rosso), per fare in modo che le cose che non sono giuste possano diventare invece tali.

Non solo! I colleghi della quinta Commissione chiedono addirittura di svolgere un'indagine, ci vogliono trasformare insomma in un Tribunale il cui Presidente dovrebbe essere il

collega Usai, intransigente rappresentante del Partito comunista in tutte le circostanze. Ma noi, credo, chiediamo e riteniamo che il tempo nel prossimo autunno lo dovremmo impiegare in cose molto più serie e più impegnative, data anche la risposta che ci è stata data in questo momento dall'Assessore alla sanità. Io intanto credo, ritengo, che giuridicamente la proposta non sia proponibile. Può darsi che però mi sbagli, perchè io non sono un giurista, ma se mi sbaglio il collega Macis, che giurista lo è, sicuramente prenderà la parola per dichiarazione di voto, e mi potrà anche correggere. A me sembra che l'articolo 17 della legge 12 febbraio 1968, numero 32, dica questo: " Il Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero può essere sciolto con provvedimento motivato del Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta regionale, sentito il Medico provinciale, in caso di dimissioni della maggioranza del Consiglio o quando questo violi persistentemente, nonostante diffida, lo Statuto, le norme di legge, di regolamento o prescrizioni del piano ospedaliero nazionale e regionale".

Ora, a me pare che non ci troviamo di fronte ad una situazione di questo tipo. Ci sono delle indicazioni, ci sono delle affermazioni che possono essere certamente autorevoli perchè fatte dal Presidente della quinta Commissione, competente in materia, ma rimangono delle semplici affermazioni; qui non ci troviamo ad esaminare fatti reali, verità, qui non ci troviamo di fronte a diffide, quindi mi pare che quest'ordine del giorno sia perlomeno (abbiamo cercato di bruciare i tempi e di portarlo comunque) improponibile. Mi pare che quindi queste violazioni non esistano, al di fuori che, non so, nella fantasia dei giovani colleghi della quinta Commissione o nell'arrabbiatura (nel fegato, si direbbe da qualche parte) dei quarantenni o dei vecchi componenti il Gruppo consiliare del Partito comunista. Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari sarebbe responsabile, secondo loro, di acquisizione di nuovi locali siti in S. Elia: esiste però un decreto di occupazione del Pre-

fetto di Cagliari per consentire all'Ospedale il trasferimento di alcuni reparti (il trasferimento, non l'istituzione di nuovi reparti).

Quindi a me sembrerebbe che la legge non c'entri assolutamente. Qui si tratta di trasferimento dei vecchi locali che non riescono a contenere i malati! Io credo che noi dovremmo, come primo scopo, come primo obiettivo, porci quello di assistere comunque, nel miglior modo possibile, i nostri malati. Ricordo l'intervento di due ore e mezzo che ci ha propinato il collega onorevole Muledda in Commissione, il giorno che voleva fare *filibustering*: con quale conoscenza del problema ci ha parlato dell'Ospedale civile di Cagliari, quali carenze ci ha indicato! Io mi aspettavo veramente che, dopo discorsi di quel genere, iniziative di questo tipo del Consiglio di Amministrazione di Cagliari, potessero essere addirittura accettate dal Gruppo comunista. Invece l'amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari è stata continuamente messa sotto accusa dalle forze sindacali, ma soprattutto dal Partito comunista italiano, proprio per la carenza delle strutture, per la carenza di locali, e la stampa ne ha dato ampiamente notizia. Non solo: vi è stata anche la firma, è uscito allo scoperto un dirigente iscritto al Partito comunista italiano.

E' notorio che i servizi che possono essere dati certamente non rispondono a quelle che possono essere le esigenze dei malati; è notorio che molto spesso l'Ospedale di Cagliari, che è un ospedale regionale, è costretto a respingere gli ammalati o a ricoverarli nelle corsie. E allora io credo che atteggiamenti di questo tipo non possono non essere presi in considerazione come atteggiamenti e prese di posizione coraggiose che, a mio modo di pensare, debbono essere incoraggiate, debbono essere sollecitate anche da una forza come il Partito comunista italiano. Ma il collega Usai, ed anche l'ordine del giorno, sostengono che il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari è responsabile di aver portato avanti l'espletamento di appalti e l'autorizzazione prevista dalla legge regionale numero cinque. Anche a que-

sto proposito il collega Usai è stato molto veloce nella lettura del primo articolo, ma io non ho sentito che abbia, tra le cose dette, fatto riferimento a quelle che sono avvenute nell'Ospedale, perchè qui si parla di istituzione di nuove divisioni, sezioni o servizi, di aumento di organici, di assunzioni di personale, sia pure temporaneamente, mentre non si parla di trasferimento di reparti, come è avvenuto nell'Ospedale civile di Cagliari; non si parla neanche della legge numero cinque. Non è detto questo nell'articolo uno, onorevole Usai, o se è detto probabilmente ci siamo dimenticati di specificarlo: lo volevamo dire, probabilmente, quando abbiamo fatto la legge, ma qui non è scritto, nella legge! Quindi, evidentemente, ci troviamo fuori da quelle che sono le cose dette in quella legge. Qui non si parla assolutamente dei trasferimenti da un locale all'altro, come in questo caso dell'Ospedale civile nei locali di S.Elia.

E allora io credo che veramente noi ci troviamo fuori da quelle che sono le previsioni della legge. Si stanno creando la cucina e la lavanderia, per le quali esiste un'autorizzazione dell'Assessore all'igiene e sanità (io credo che l'Assessore possa dare anche conferma se è stata chiesta o no l'autorizzazione per questi servizi), senza le quali certamente neanche un trasferimento di un locale che può essere provvisorio può funzionare, perchè la cucina e la lavanderia sono servizi indispensabili, senza dei quali, ripeto, un reparto sia pure trasferito da una parte all'altra, non ha certamente la possibilità di funzionare. A me sembra che il Partito comunista, anche quando si trova di fronte a casi fuori dalla normalità, come questo, e quando si trova contemporaneamente all'opposizione, diventi legalitario al cento per cento. E' stata chiesta l'autorizzazione per l'aumento del personale: io so che questa richiesta dell'aumento del personale per la portineria è stata fatta. L'autorizzazione non è ancora avvenuta, quindi non sono state fatte neanche le assunzioni, o comunque quella famosa Commissione potrà certamente verificare in proposito, a partire da tutte le affermazioni che ha

fatto il collega Usai questo pomeriggio. Io so che per il Consiglio di amministrazione di Cagliari — per assunzioni irregolari — vi sono state addirittura sette denunce e sette assoluzioni perchè il fatto non costituiva reato.

Ma io dico, anzichè interessare per queste cose il Consiglio regionale, perchè non è stato interessato il Tribunale Amministrativo Regionale? Sarebbe stato sicuramente più facile! Noi riteniamo quindi che quest'ordine del giorno sia offensivo e non rispondente a quello spirito sereno che comporta l'intesa autonomistica e l'intesa dell'arco costituzionale, un'intesa che posso anche comprendere possa essere a senso unico, ma consentiteci almeno che sia a senso unico alternato, come quando le strade sono interrotte perchè vi sono lavori in corso. Non può essere considerata solo a senso unico, come dicevo anche ieri!

Per questi motivi, onorevoli colleghi, signor Presidente, noi riteniamo di votare contro quest'ordine del giorno. Non solo, ma noi preghiamo i Consiglieri della quinta Commissione, i rappresentanti del Partito comunista di ritirarlo, perchè ci sembra fuori luogo non rispondente ai fatti che veramente si stanno svolgendo. Ciò anche perchè non si sono avute verifiche per le affermazioni che sono state fatte in quest'ordine del giorno e che sono state ripetute dal collega Usai in questa seduta. Il collega, illustrando l'ordine del giorno, ha affermato che lo stesso è stato presentato perchè non avevano avuto risposta a interrogazioni e interpellanze. Ebbene, io credo che, di questo, responsabilità il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari non ne abbia alcuna, perchè non doveva e non poteva rispondere a interrogazioni e interpellanze.

Allora, se mi consentite, ritengo che per lo meno siano sproporzionate a quelle che sono le motivazioni, le conclusioni che voi chiedete e portate avanti con l'ordine del giorno, per cui riteniamo veramente, per il rispetto reciproco che ci deve essere nel Consiglio regionale dei lavori, delle cose di cui ci si deve interessare nei modi e nei tempi opportuni, riteniamo, dicevo, che quest'ordine del giorno

debba essere ritirato. Se non sarà ritirato, evidentemente il Gruppo della Democrazia Cristiana voterà contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per tentare — in sede di voto — di riportare nell'ambito della norma un discorso che attiene a prese di posizione politiche del nostro partito su questioni che noi riteniamo importanti, come quella andata in discussione poc'anzi che concerneva misure da adottare nei confronti dei coltivatori danneggiati dalle calamità atmosferiche, e questa che concerne una situazione anomala, che riguarda gli Ospedali riuniti di Cagliari. Io credo che, malgrado il clima che pare essersi determinato stasera, in occasione della discussione sul bilancio, giustificato forse da tensioni che si esprimono all'interno della maggioranza, e malgrado il clima di sacro furore anticomunista che ne è derivato, e malgrado tutte le distorsioni e i contorcimenti che da parte di settori della maggioranza sono venuti in ordine alla discussione dei nostri ordini del giorno, le cose non si possano stravolgere perchè restano scritte e, come tali, vanno serenamente interpretate.

D'altronde l'Assessore Nonne precedentemente ed adesso l'onorevole Assessore Tonio Melis, nel non accogliere il nostro ordine del giorno, hanno motivato questa loro posizione colla considerazione che l'oggetto dell'ordine del giorno fosse superato dai fatti. Questo ha detto l'Assessore Nonne precedentemente, a proposito dell'ordine del giorno concernente provvidenze e iniziative a favore dei coltivatori colpiti da calamità naturali. Bene! Sono tutte cose che la Giunta aveva ampiamente previsto, poste in essere, concordate, e quindi a che vale sottolineare questa presa di posizione con un documento politico? Perchè di questo, onorevoli colleghi, si tratta, un ordine del giorno è un documento che afferma una volontà politica! Stessa cosa adesso ci

dice l'onorevole Assessore all'igiene e sanità: noi non accogliamo quest'ordine del giorno perchè nei fatti è superato; è stata nominata una Commissione che sta indagando sulla situazione determinatasi nel Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Cagliari.

Allora che senso ha questa sterile polemica anticomunista, il muro di Berlino, le altre cose sollevate adesso dal collega Beppe Mura? Egli avrebbe dovuto dar piuttosto risposta del perchè di questa difesa ad oltranza di un Consiglio di amministrazione inadempiente rispetto alle leggi! Questo è quel che avrebbe dovuto spiegare l'onorevole Mura, a giustificazione del tono acceso e della polemica portata avanti nei confronti del nostro Gruppo, che niente fa se non chiedere, con un ordine del giorno, di impegnare la Giunta a far sì che anche il Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Cagliari osservi le leggi. Perchè la legge numero cinque, citata dal collega Mura, all'articolo cinque stabilisce che, fino alla entrata in vigore della legge di approvazione del Piano regionale ospedaliero, non possono essere adottati, se non per comprovati motivi e per necessità assolutamente indifferibili, provvedimenti degli Enti ospedalieri e degli Enti territoriali concernenti le opere di costruzione, di ampliamento o di trasformazione di ospedali, salvo la normale manutenzione. Ora, trattandosi qui di trasferimento di locali, possiamo anche accogliere il concetto che si tratti di puro e semplice spostamento di locali.

Sappiamo benissimo che comunque un fatto di questo genere, lo spostamento di locali da una sede ad un'altra, comporta tutta una serie di innovazioni e trasformazioni in ordine alle strutture murarie, in ordine alle attrezzature, in ordine all'assunzione anche del personale. Per cui, il Consiglio di Amministrazione, non avendo chiesto il parere della Commissione competente, non avendo adempiuto a quanto imposto dalla legge, è inadempiente rispetto alla legge e vi sta andando contro!

D'altronde, gli altri atti da noi sollevati, le altre questioni da noi sollevate attra-

verso interpellanze, interrogazioni e mozioni in ordine anche ad assunzioni di personale avvenute nel passato, in maniera anomala, ripropongono la questione della necessità di far luce su queste vicende, e quindi di dare incarico alla quinta Commissione, alla Commissione competente, di svolgere quest'indagine. A questo tendeva il nostro ordine del giorno e non vedo perchè si debba motivare anche il dissenso — da parte di alcuni settori della maggioranza — di alcuni colleghi della quinta Commissione, come ha fatto il collega Mura che è intervenuto poc'anzi con toni come quelli che ha portato avanti, che ha tentato di portare avanti nel suo discorso. Per queste ragioni, onorevoli colleghi, noi manteniamo il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale). Signor Presidente, non sfugge a nessuno dei colleghi presenti che, sia la discussione avvenuta sull'ordine del giorno precedente, sia quella che ha preceduto il mio intervento, nascondono non velatamente una polemica in atto che è segnatamente politica. Ma noi vogliamo entrare nel merito di questa vertenza politica, di questa polemica politica all'insegna di quella bell'intesa che purtroppo sta andando avanti non a danno del Consiglio regionale ma, soprattutto, a danno della collettività sarda.

Signor Presidente, quanto detto nello ordine del giorno è stato recepito dall'Assessore, allorquando ha spiegato che è in atto tutta una certa serie di operazioni per accertare se i fatti denunciati dall'ordine del giorno stesso ed illustrati dai colleghi del settore comunista rispondano al vero. Noi prendiamo atto, dopodichè ci regoleremo di conseguenza. Non deve offendere i colleghi della Democrazia Cristiana se quest'ordine del giorno venisse recepito, se quest'ordine del giorno fosse accolto, ecco, come raccomandazione dall'Assessore; forse sarebbe stato

meglio, perchè non nasconderebbe una certa posizione politica da parte della Giunta nei confronti di determinate osservazioni, che vogliono significare una cattiva amministrazione da parte di determinati enti che alla Regione, bene o male, a un determinato settore politico bene o male fanno capo. E allora noi votiamo a favore di quest'ordine del giorno, però con quest'altra raccomandazione che riguarda i comunisti. Io ho raccolto con molta attenzione l'osservazione del collega Usai, allorquando ha fatto riferimento ad una lettera dell'avvocato Castelli. E' molto pesante la lettera dell'avvocato Castelli, è molto pesante anche perchè è scritta nella sua qualità di Assessore del Comune di Cagliari, è molto pesante perchè l'avvocato Castelli conosce molte di quelle pieghe che purtroppo fanno capo al lungo libro non certamente molto felice dell'Amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari, quindi del Consiglio di amministrazione.

Ed è molto rilevante anche l'altra osservazione che ha fatto il collega Usai, che io conoscevo già e che conosco ormai come abitudine dell'Amministrazione di Cagliari, cioè quella di determinati rapporti con determinati organismi clericali ai fini di determinate cessioni di fitti di locali. E allora, se sono vere tutte queste cose, nulla osta che determinati accertamenti vengano fatti e vengano portati avanti.

Però (ecco l'ultima osservazione che vorrei fare) il collega Mura ha detto una cosa che non deve sfuggire: certe cose non si reclamano, caro collega Usai, a senso unico, e nessuno è senza peccato nell'intesa, per cui la prima pietra, la famosa prima pietra, non la potete scagliare neanche voi. Molte osservazioni sono state fatte nella discussione ieri sera in quest'aula, e non sono state raccolte neppure stamattina da colleghi di parte comunista allorquando hanno sviluppato la loro polemica. Se è vero, allora, che irregolarità esistono da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Cagliari, è altrettanto vero, per i mandati scaduti, per altrettante irregolarità, esistono situazioni analoghe in tante altre amministra-

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

zioni. Voi allora non dovete sfuggire neanche a quell'altro accertamento: quindi Ospedale di Carbonia, altre amministrazioni, altri consigli di amministrazione che fanno capo a determinate organizzazioni del Partito Comunista, altre situazioni devono essere accertate.

Per cui, se un accertamento deve essere fatto in una direzione, venga fatto anche nell'altra e avremo così, finalmente, un rilevamento della bella, allegra amministrazione che purtroppo c'è in tutti i settori dell'Intesa.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente. L'espressione di voto contraria del Gruppo democristiano a quest'ordine del giorno è nota agli estensori dello stesso perchè, per una prassi costante, per una metodologia di lavoro che la quinta Commissione si è data, quando — e sono stati diversi i casi che si sono manifestati —, quando la Commissione stessa ha chiesto al Consiglio di poter svolgere una indagine conoscitiva, lo ha fatto sempre coralmemente e all'unanimità. Se questa volta l'onorevole Usai ha voluto presentare un ordine del giorno tendente ad ottenere dal Consiglio un mandato di questo genere, l'onorevole Usai era cosciente che il Gruppo democristiano non era d'accordo sull'ordine del giorno. Questo mi dispensa dal riaffermare il nostro voto negativo, il nostro voto contrario.

D'altra parte, le premesse di quest'ordine del giorno sono variamente visualizzate, e io mi affretto subito a sgombrare il campo da ogni illazione, da ogni ricorso a norme legislative, da ogni ricorso a cavilli giuridici quando dico che è notorio che molti organismi di carattere sociale si interessavano all'acquisizione di quel locale (alcuni di questi anche vicini al Partito comunista), ma che l'ospedale, per le esigenze primarie che la sua attività comporta, ha avuto un diritto di prelazione nell'occupare tale stabile. Mi pare che noi possiamo circoscrivere il motivo di quest'ordine del

giorno in un tentativo di battuta di arresto non per un'espansione, ma per una normalizzazione più umana che i servizi dell'Ospedale civile di Cagliari stanno tentando di dare alla nostra popolazione, che non è la popolazione della città di Cagliari, di buona parte dell'Isola.

Sono note le traversie, le disumane condizioni dei degenti dell'ospedale. Le donne — e qui mi pare che il reparto maternità sia uno di quelli che dovrebbe essere trasferito nei nuovi locali — partoriscono in corsia nell'ospedale civile! Possiamo noi, per una diatriba di questo tipo — occupazione di un locale —, possiamo noi impedire all'Ospedale civile di Cagliari di normalizzare, quanto meno, secondo le proprie capacità, volontà, tendenze, una situazione di questo tipo? Ecco, ridimensioniamo le nostre cose e vedremo che, a un certo momento, non c'è la possibilità di ricorrere a provvedimenti così drastici, così come il dettato dell'ordine del giorno ci invita.

Anche la seconda proposizione di mancati bandi di concorso per la copertura di posti di primario — e il riferimento dell'onorevole Usai era specifico, perchè si è rivolto al primariato di urologia —, anche quel problema mi pare che abbia una diversa visualizzazione, perchè non è competenza diretta dell'ospedale, trattandosi di una convenzione tra Ospedale e Università — ho visto io i documenti e glielo posso confermare, onorevole Usai, ed è l'Università che aveva facoltà di indicare all'Ospedale quale primario dovesse ricoprire quei ruoli lasciati scoperti dall'allontanamento del primario convenzionato con l'ospedale civile... (*interruzione*).

No, no, no! Mi dispiace, onorevole Usai, di doverla contraddire, è una convenzione con l'Università degli Studi di Cagliari, perchè io ho visto gli atti.

Vorrei anche dire un'altra cosa, signor Presidente. Io mi rendo conto che siamo in sede di dichiarazione di voto, ma vorrei tacitamente far notare l'improponibilità di quest'ordine del giorno, perchè esso impegna la Giunta a far sospendere — e d'accordo —, a provvedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazio-

ne e a nominare un Commissario. Ma, signor Presidente, secondo il dettato dell'articolo 17 della legge numero 132, lo scioglimento e la sospensione del Consiglio di amministrazione sono regolati con molta puntualità, e non può un ordine del giorno impegnare la Giunta ad andare contro il dettato di una legge nazionale. Io mi permetterò di annoiare i colleghi leggendo quest'articolo almeno". Il Consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero può essere sciolto con decreto motivato del Presidente della Regione su deliberazione della Giunta regionale, sentito il medico provinciale, in caso di dimissioni della maggioranza del Consiglio, o quando questo violi persistentemente, nonostante diffida, lo Statuto, le norme di legge, eccetera, eccetera". Signor Presidente, qui ci siamo trovati con la persistenza che non esiste e con la diffida che non esiste, quindi è un impegno che la Giunta di per sé non può realizzare, anche nella malaugurata ipotesi che quest'ordine del giorno dovesse passare.

Ecco perchè mi permetto sommestamente di chiedere al Presidente di non mettere in votazione quest'ordine del giorno. Vorrei concludere questo mio breve intervento dicendomi allineato con quanto l'Assessore ha detto. E' stata nominata una Commissione d'indagine e noi attendiamo con serenità le risultanze di questa indagine, perchè quel Consiglio di amministrazione, onorevoli colleghi, è stato l'unico, da tanti anni a questa parte, che abbia saputo superare difficoltà inenarrabili, rimanere al suo posto di guida e dare all'ospedale certezza delle sue condizioni. Questo dobbiamo dirlo! La Democrazia Cristiana non ha mandato a rappresentarla in quell'organismo uomini non qualificati, ma uomini di tutta certezza, di onestà politica, di onestà civile, di capacità e di competenza.

Ecco perchè noi siamo allineati alle dichiarazioni dell'Assessore, con la sommessata preghiera al Presidente che esamini se non sia il caso di chiedere ai presentatori di ritirare l'ordine del giorno per improponibilità.

PRESIDENTE. Prima di chiedere ai presentatori se ritengano opportuno o conveniente

ritirare l'ordine del giorno, la Presidenza intende confermare la proponibilità dell'ordine del giorno medesimo. Citerò a questo proposito l'articolo 126 del Regolamento, che così suona: "Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordini del giorno che siano formulati con frasi sconvenienti o siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione, e può rifiutarsi di metterli in votazione". La Presidenza non è dell'avviso che ci si trovi in esso dei casi previsti dall'articolo 126, e inoltre ritiene, tra l'altro, che l'ordine del giorno sia soltanto impegnativo sul piano politico, e quindi possa sempre essere presentato, anche nella fattispecie illustrata dal collega Marraccini.

Una volta ribadita questa posizione della Presidenza, desidero chiedere ai colleghi presentatori se intendono mantenere l'ordine del giorno.

GRANESE (P.C.I.). Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3, firmato dai colleghi Usai, Cardia e più, sugli atti del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali riuniti di Cagliari, non accolto dalla Giunta. Chi lo approva alzi la mano (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo agli altri ordini del giorno, che non possono essere illustrati perchè presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Ordine del giorno numero 4 a firma Mancosu, Macis, Usai, sui programmi e finanziamenti dell'edilizia economica e popolare. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta lo accoglie come raccomandazione, ritenendo che sia a conoscenza dei presentatori lo svolgimento del programma, l'attività che è stata svolta in proposi-

to dalla Giunta e la definizione dei diversi punti indicati nel dispositivo. Noi riteniamo di dover procedere rapidamente alla presentazione (entro il termine, ed anche prima) dello stato di attuazione dell'intero programma di interventi per l'edilizia abitativa.

Per quanto riguarda il punto uno, riteniamo di poter riconfermare, come abbiamo anche avuto modo di dire in un confronto recente con le organizzazioni sindacali, che si tratta di difficoltà insite in alcune amministrazioni comunali, che trovano difficile definire la localizzazione ed il reperimento delle aree.

Per quanto riguarda la funzionalità della Giunta, dell'Assessorato, noi abbiamo predisposto, ai sensi della 166, della 492, della 865, della 1179, il nulla osta di competenza; seguiamo le cose al livello delle banche, degli istituti di credito fondiario.

Per quanto riguarda infine il regolamento della 22, il Comitato del Fondo — che è stato solo all'inizio di quest'anno messo in carica attraverso il visto da parte della Corte dei Conti del decreto di costituzione — ha finito i lavori preparatori, la bozza è stesa ed è in partenza diretta a tutti i membri del Comitato ed alla Commissione.

PRESIDENTE. L'Assessore ha chiesto se l'ordine del giorno può essere accolto per raccomandazione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mancosu, Ne ha facoltà.

MANCOSU (P.C.I.). Signor Presidente, nel prendere atto delle dichiarazioni dell'Assessore, desidererei motivare la nostra non insistenza circa la messa in votazione dell'ordine del giorno per alcune considerazioni che, secondo me, rimangono valide. L'Assessore ha chiarito vari aspetti per quanto riguarda i diversi punti che impegnavano la Giunta e le questioni che riguardano altri Enti (le amministrazioni comunali in modo particolare), come per quanto riguarda il regolamento, la cui bozza sembrerebbe (e questo lo ha confermato l'Assessore adesso) già pronta — perchè non è che sia pronto il regolamento, è pron-

ta la bozza —.

Ma l'Assessore, se non sono stato distratto, non lo so, per quanto riguarda il terzo punto...

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Lo possiamo presentare anche domani.

MANCOSU (P.C.I.). Benissimo, questo potrebbe essere molto utile. Ma io direi che su un problema così importante, se me lo consente, signor Presidente, bisogna che qualche considerazione venga fatta, perchè questo problema della casa nel nostro Paese e nella nostra Isola non ha mai avuto una giusta considerazione. Per quanto riguarda poi il problema collegato del fitto - casa, che interessa circa otto milioni di famiglie, è stato riconosciuto da parte del CNEL in questi ultimi giorni che praticamente interessa 34 milioni di italiani. L'opinione della stragrande maggioranza della popolazione nel nostro Paese è questa: è stata portata avanti una politica che ha trascurato completamente l'aspetto sociale che riveste la casa, così come si è trascurato l'assetto del territorio; qualche passo positivo ottenuto in campo legislativo non ha trovato la giusta e tempestiva applicazione. Di conseguenza ha avuto sempre via libera la speculazione edilizia sulle aree e sulle costruzioni: circa 35 miliardi in questo dopoguerra è la speculazione sulle aree e sulle costruzioni edilizie.

La situazione è diventata sempre più drammatica e oggi ne stiamo subendo le maggiori conseguenze; vengono alla luce i mali vecchi e nuovi: oltre al caro-casa, c'è anche il problema, che tocca moltissime, centinaia e migliaia di famiglie, delle case malsane, quindi anche un problema igienico. La mancata programmazione anche in questo settore, e l'esiguo intervento pubblico per le case economiche e popolari (circa il 3 per cento, il più basso a livello della CEE) ci hanno portato a questa situazione. La 865, che doveva rappresentare un qualche cosa di positivo, perchè nello spirito rappresenta effettivamente qualche cosa di positivo, così come qualche altra legge

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

avanzata sul piano politico e sociale, non ha avuto una giusta e tempestiva applicazione, nè a livello nazionale, nè a livello regionale.

La nostra situazione in Sardegna è caratterizzata dalla forte lentezza nella spendita dei fondi; questo era ed è il senso dell'ordine del giorno che noi non insistiamo perchè sia messo ai voti, prendendo atto, come dicevo, di quanto l'Assessore testè ha detto accogliendolo come raccomandazione. Dicevo della lentezza nella spendita dei fondi, che non riguarda solo il problema della casa; questa è l'amara constatazione che facciamo per i diversi settori nei quali sarebbe necessario investire con urgenza, traendo così immediati vantaggi economici e sociali. Per la casa il piano triennale presenta una disponibilità di 133 miliardi, che si sono accumulati, in questo quadriennio in virtù di diverse leggi e provvedimenti vari sia nazionali che regionali. Ora, il problema è che noi desideriamo che la Giunta effettivamente esprima una volontà ed un impegno per spendere rapidamente questi 133 miliardi, per dare la casa a oltre tremila famiglie (come è detto nel piano triennale), il che vuol dire anche dare lavoro a molte migliaia di lavoratori dell'edilizia. Avremmo realizzato molto di più se la Giunta regionale in carica, oltre a quelle precedenti, avesse operato meglio, con volontà e impegno per realizzare i programmi di spesa.

A dimostrazione di quanto sia stata trascurata la spendita dei fondi, a causa della trascuratezza della Giunta, desidero evidenziare due fatti. Primo: il primo finanziamento della 865 dava 15 miliardi e 991 milioni per la costruzione di 1426 alloggi impropri, ed altri 20 miliardi e 96 milioni suddivisi nelle varie zone omogenee. Di questi 36 miliardi, a fronte di una richiesta di circa 800 miliardi presentata nei 30 giorni dall'entrata in vigore della 865, dopo quattro anni mi risulta che pochi siano stati destinati alla costruzione di case, così come poche sono le costruzioni in corso. Il costo della costruzione degli alloggi è più che raddoppiato in questi ultimi anni; ne faranno meno della metà del-

le previsioni di allora!

Il secondo punto che volevo rilevare è che per i 19 miliardi e mezzo della 588, interamente disponibili sin dal 1974, arriviamo in ritardo con il quinto esecutivo; inoltre una volta approvata la legge 22 del 18 aprile '75 (quindi a sedici mesi di distanza, come dicevo prima), non abbiamo ancora il relativo regolamento. Per questo noi abbiamo ritenuto di presentare l'ordine del giorno, e oggi, alla luce di queste considerazioni, non insistiamo per il voto; però ci deve essere effettivamente un impegno, perchè, anche per quanto riguarda questo periodo dalla legge 22 in poi, l'Assessore dice che si è cercato di fare di tutto, ma qui abbiamo dovuto fare una battaglia di mesi per riuscire a nominare i rappresentanti dei comuni in seno al Comitato in base all'articolo 4. La questione è stata più volte sollecitata: in continuità la stampa tratta qualcosa che riguarda il problema della casa, riporta notizia di incontri vari che sono avvenuti, cita questo problema delle aree che bisognerebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Mancosu, mi scusi, mi perdoni, ma vorrei ricordarle che io le ho consentito di rilasciare una dichiarazione in via del tutto eccezionale, ma non di illustrare l'ordine del giorno.

MANCOSU (P.C.I.). Ho quasi concluso, chiedo scusa. Volevo dire che, a cominciare dal Comune di Cagliari, c'è il problema delle aree che tanto tempo ha fatto perdere ai cittadini cagliaritari, agli stessi soci delle cooperative.

Quindi, con quest'impegno che l'Assessore ha dichiarato, noi non insistiamo per mettere ai voti l'ordine del giorno e chiediamo che venga tenuta nel debito conto questa nostra esigenza, che rispecchia fedelmente l'aspettativa di decine di migliaia di cittadini singoli, e ancora più quelli che sono associati in cooperativa, che hanno le carte in regola ed a pieno diritto rivendicano la casa per viverci dignitosamente.

Chiedo scusa ancora, signor Presiden-

te.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Brevemente. E' stato chiesto alla Giunta di riconfermare l'impegno che la Giunta medesima ha sempre manifestato in proposito, attraverso la sua presenza, nonchè quella dell'Assessorato, nella realizzazione degli impegni previsti dalle leggi citate nell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la realizzazione dei programmi, il loro stato di attuazione — che i colleghi avranno modo di esaminare — si dimostrerà a sufficienza come non solo i programmi sono andati avanti, come non solo sono in corso lavori sulla base di queste leggi, ma anche il sufficiente stato di avanzata esecuzione dei programmi stessi.

Per quanto concerne poi il regolamento, abbiamo ritenuto, in accordo con le organizzazioni sindacali, con i rappresentanti dei diversi enti e categorie previsti dalla legge 22, di muoverci sulla linea di un confronto che avvenisse in sede al comitato previsto dalla citata legge numero 22, comitato che è stato ratificato dalla Corte dei Conti solo all'inizio del '76.

Io credo di dover aggiungere, e di riconfermare quindi, la volontà della Giunta di tener conto delle osservazioni e di dimostrare al Consiglio l'esatto adempimento di quanto prescritto dalle leggi e di quanto chiesto dai colleghi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 4 si intende quindi accolto come raccomandazione e pertanto non viene sottoposto a votazione.

Passiamo all'ordine del giorno numero cinque, che non può essere illustrato. Trattasi dell'ordine del giorno Marras, Birardi e più sulla situazione delle piccole e medie imprese in Sardegna. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGGIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non si può non condividere l'impostazione e le premesse che vengono sottolineate nell'ordine del giorno sulla situazione di crisi delle piccole e medie industrie, pertanto la Giunta lo accoglie, dicendo che per parte sua ha già provveduto agli espletamenti previsti dal programma triennale, laddove si dice che entro sessanta giorni dalla presentazione delle domande, le domande stesse devono essere inoltrate alla Giunta. L'Assessorato all'industria ha provveduto ad inoltrare alla Giunta le domande sinora presentate, però vi è anche un altro adempimento: a pagina 97 del programma di intervento si dice che la Giunta provvede alla competenza di attuazione (secondo il disposto dell'articolo 25), cioè l'Assessore alla programmazione, chiede il "concerto", vale a dire propone l'adempimento, sentito il Comitato per la Programmazione. Noi abbiamo già richiesto all'Assessorato alla programmazione questo adempimento; il parere da parte del Comitato alla Programmazione, d'altro canto, non è stato ancora dato.

Comunque, non è il caso di addentrarci in un esame della situazione di crisi delle piccole e medie industrie da tutti conosciuta, e che certo avrebbe richiesto, da parte del Consiglio, forse un'attenzione meno distratta, laddove si decide (come si è deciso in Commissione integrata, di togliere i fondi per gli interventi a difesa dei livelli occupativi. Io ho saputo soltanto stasera che i due miliardi della copertura del disegno di legge presentato dalla Giunta sono stati dirottati per altre iniziative, sicuramente valide e sicuramente prioritarie (ho notizie precise in questa direzione, onorevole Presidente, dalla Commissione integrata bilancio). Se c'è un errore da parte mia chiedo scusa, ma se i fatti sono veri ritengo che sia da mantenere la lamentela dell'Assessore, che tutti i giorni è pressato da esigenze di questo tipo, da rappresentare al Consiglio nel suo *plenum*. Con tutto il rispetto dovuto per un organo del Consiglio, ribadisco che, a mio avviso, non è stata una scelta

oculata l'aver stornato (se è stata stornata) la somma di copertura del disegno di legge per la difesa dei livelli occupativi.

Ribadisco: se è stata stornata. Se non fosse stata stornata, come ho avuto notizia pochi momenti fa, evidentemente il rimprovero — non rimprovero, la lamentela — che io mi permetto di fare è da intendersi non fatta.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per dare atto all'Assessore di avere accolto l'ordine del giorno e di sottolineare solo tre aspetti che sono citati nell'ordine del giorno soltanto brevemente.

Il primo aspetto è quello in riferimento alla legge 183, il cui articolo 10 dice che vi saranno degli incrementi di finanziamenti di un quinto in quelle zone dove vi è una maggiore emigrazione ed una popolazione con un basso tasso di occupazione. Per cui, in questa direzione, tutta la Sardegna credo che possa essere compresa in questo paragrafo.

L'altro aspetto, il secondo, è quello di veder la crisi della piccola industria nella nostra Isola, nonostante vi sia in campo nazionale un tentativo di ripresa e in molti settori anche di una certa dimensione (per esempio, come diceva il collega Loffredo stamattina, nel settore tessile, i dati indicano un 33 per cento di aumento. 35 per cento da maggio dell'anno scorso a maggio di quest'anno).

Dunque vi deve essere, a nostro giudizio, anche in questi finanziamenti — dei quali diamo atto, nell'ordine del giorno, alla Giunta di averli reperiti per rifinanziare il settore sul quinto programma esecutivo —, non dico una selezione, ma una qualificazione dell'incattivazione in direzione di quelle aziende che danno garanzia di sviluppo in modo particolare.

Terza questione che volevo brevemente sottolineare, è che in Sardegna (lo diciamo nell'ordine del giorno) operano degli enti finanziari — per esempio il C.I.S. — che continua-

no a praticare la politica di erogare i finanziamenti pubblici in direzione di quella che non è più la politica regionale (comprendiamo che non tutto dipende dal C.I.S.), ma in direzione della grande industria, e in modo particolare della petrolchimica e dell'industria di raffinazione. Ecco, noi chiediamo che vi sia da parte della Giunta un intervento perchè i mezzi finanziari pubblici, e in particolare quelli che, attraverso le obbligazioni, si raccolgono nella nostra Isola, vengano indirizzati in direzione della politica di programmazione che la Sardegna si è data attraverso la piccola e media industria.

Queste integrazioni, più che osservazioni, volevo fare alle cose che sono contenute nell'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, molte volte ci si stupisce di quello che accade, soprattutto quando, da parte della Giunta, vengono certe considerazioni che forse è bene che vengano fatte all'interno della Giunta stessa. La Commissione integrata è stata poc'anzi chiamata in causa, eppure non ha responsabilità. Ha accolto un disegno di legge per il quale la Giunta aveva, tramite il proprio Assessore ai lavori pubblici, nella competente Commissione che non è la mia, fatto determinate proposte, quindi, se lamentate vi debbono essere, devono essere fatte nell'ambito della stessa Giunta, per scelte fatte all'interno della Giunta e che il Consiglio regionale ha approvato ieri. Avendo quindi il Consiglio approvato ieri quelle proposte, la Commissione integrata mi pare sia stata chiamata in causa perlomeno incautamente.

PRESIDENTE. Cerchiamo di attenerci all'argomento. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Assessore all'indu-

stria e commercio. Signor Presidente, io dichiaro, come ho già detto poc'anzi, di accogliere l'ordine del giorno. Nell'occasione ho colto proprio il momento per dire l'amarezza di chi deve, in prima persona, continuamente sentire le lamentele degli addetti dei settori in crisi (con l'Assessore al lavoro e con l'Assessore all'agricoltura), che vengono a livello regionale per chiedere provvedimenti ed interventi. Ultimo, il fatto di stamane dalla D.C.K. per il quale stiamo proponendo una strada che riteniamo sia valida, ma potremmo citarne a decine. Ho detto (e mi sono permesso sommessamente, non credo che questo voglia e possa urtare la suscettibilità di nessuno) che avevo avuto una notizia e che, se la notizia era vera, mi permettevo di lamentarmi di un fatto quale questo: la Giunta, su mia proposta, dall'anno scorso ha presentato un disegno di legge sulla difesa dei livelli occupativi, che è lo strumento primo per venire incontro non a pezzi o a bocconi o con provvedimenti clientelari, come vengono definiti gli interventi della legge 22, ma in un quadro organico. Questo provvedimento dal 1975 non aveva trovato copertura, sino agli ultimi mesi in cui era stata trovata la cifra di 2 miliardi.

Adesso apprendo di una deliberazione di Giunta alla quale io sicuramente non ho partecipato, perchè mi sarei accorto se era stata fatta in questi termini (però le modifiche, talvolta, e le coperture degli articoli avvengono in modo diverso). Comunque, debbo dire che ancora, nonostante tutto, mi devo lamentare (e non a titolo personale) perchè un settore così importante quale quello degli interventi per le piccole e medie industrie, e questo della difesa dei livelli occupativi, non abbiano trovato accoglimento prioritario. Ho colto l'occasione per dirlo al Consiglio riunito, per dire che tutte le lamentele che partitamente e segnatamente consiglieri della maggioranza e della opposizione rivolgono all'Assessore all'industria, potrebbero trovare anche una collocazione più congrua in un quadro organico, quale quello della difesa dei livelli occupativi (che però, prioritariamente, il Consiglio, nella sua competenza primaria,

ha ritenuto di non dover valutare).

Resta da parte mia la lamentela per questo fatto che ho appreso in questo momento. Chiedo scusa al Presidente se si fosse ritenuto offeso dalle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 6, a firma Macis e più, sulla situazione della vertenza SELPA. Ricordo che quest'ordine del giorno non può essere illustrato. Per esprimere parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiararci soddisfatti per il fatto che la Giunta abbia accolto l'ordine del giorno ma anche per rimarcare la situazione della SELPA. Non è la prima volta che in questo consesso si parla di questo problema; è già oltre due anni che questa questione è in corso ed ancora oggi pare che ci siano delle difficoltà perchè la situazione vada a soluzione. E' stata costituita la società PLASA, ma pare che anche all'interno di questa società ci siano difficoltà perchè l'azienda venga rilevata e messa in produzione.

Di conseguenza, noi riteniamo che una qualche pressione, anzi una forte pressione debba essere esercitata perchè gli impegni assunti all'atto della costituzione della società PLASA vengano rispettati, sia dalla parte pubblica, GEPI, sia dalla parte privata, SIR. A settembre scade il termine di intervento della

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

GEPI e, di conseguenza, entro settembre bisognerà arrivare ad una decisione, ad una conclusione di questa vertenza. Sostanzialmente, noi riteniamo che sia necessario, se la società e la questione della PLASA non andassero in fondo, che vengano formulate da parte della Giunta regionale proposte precise in grado di definire, una volta per tutte, questa vicenda, proposte precise che vadano in direzione della ripresa produttiva dell'azienda e quindi di una tranquillità per le maestranze e per tutti coloro che hanno partecipato a questa vicenda.

Pertanto dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 6, a firma Macis e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. L'esame degli articoli inizierà nella seduta di domattina.

Elezione del comitato regionale per la prevenzione delle tossico-dipendenze

PRESIDENTE. Prima di chiudere la seduta, vorrei rivolgere una preghiera personale ai colleghi. Poichè mi accorgo che in Aula c'è il numero sufficiente, mi sia consentito di porre in votazione la nomina del Comitato regionale antidroga. Non riusciamo mai a votarlo perchè occorre il voto di due terzi degli assegnati (almeno cinquanta voti favorevoli). Vorrei quindi pregarvi, trattandosi di un problema che è urgente, che mi sia consentito rapidamente di porre all'attenzione del Consiglio la nomina del Comitato antidroga.

Ricordo al Consiglio, per sua memoria, che il Comitato antidroga è nominato dal Consiglio ed è composto da: un medico psichiatra, un medico internista, un psicologo, un farmacologo, due educatori (di cui uno pedagogo), due assistenti sociali, quali componenti, e vengono nominati in base alla legge regionale che così suona: "I componenti il Comitato sono nominati dal Consiglio regionale a maggioranza di due terzi dei suoi componenti".

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Usai e Marraccini. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Usai-Marraccini sulla nomina di otto componenti del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATA la necessità di adempiere nei tempi brevi alle prescrizioni di cui alla legge regionale 5 maggio 1976, n. 24, in attuazione dell'articolo 91 della legge 22 dicembre 1975, numero 635;

CONSIDERATA l'urgenza di intervenire in un settore, quale quello delle tossicodipendenze che coinvolge problemi di natura politica, sociale ed economica, specie nel mondo dei giovani;

PREOCCUPATO che un'ulteriore dilazione degli interventi di propria competenza possa pregiudicare il pieno raggiungimento degli obiettivi che le agevolazioni in materia si prefiggono;

VISTE le proposte formulate dalla Quinta Commissione consiliare permanente

nomina

Rudas Nereide	— medico psichiatra
Pinna Gianni	— medico internista
Pilleri Lia	— psicologo
Gessa Gianluigi	— farmacologo

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

Prost Gesuino	— educatore
Granese Alberto	— pedagista
Calabresu Silvia	— assistente sociale
Mulas Rita	— assistente sociale

quali componenti del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 maggio 1976, n. 24". (1)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Poichè è necessario che si evinca con molta chiarezza la maggioranza prescritta dalla legge, la Presidenza procederà, avendo necessità di un verbale, all'appello nominale.

Si inizi l'appello dal consigliere Isola.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	57
Votanti	55
Maggioranza	50
Favorevoli	55
Astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Corona - Corrias - Melis Tullio - Dessanay - Erdas - Farigu Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Nuvoli - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Murru.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS (P.C.I.). Signor Presidente, per dirle che i colleghi del Gruppo hanno presentato un'interrogazione stamani, interrogazione che riteniamo urgente ed importante perchè riguarda la costruzione della superporcilaia in agro di Suni. Se fosse vera la notizia, indubbiamente suonerebbe affronto a quell'Assemblea che, con un preciso ordine del giorno, aveva deciso certamente in modo diverso. Quindi vorremmo domani, se fosse possibile, una risposta per tranquillizzare quest'Assemblea stessa.

Volevo, signor Presidente, cogliere l'occasione per invitare la Presidenza e gli onorevoli Assessori a dare risposta ad alcune decine di interrogazioni presentate dal nostro Gruppo, alcune con richiesta di risposta scritta, altre molto urgenti che, alcune da mesi, alcune da anni, attendono una risposta. Mi pare che ciò non si possa tollerare ancora a lungo.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra nazionale). Signor Presidente, mi consenta, mi scuserà il collega Marras, ma noi avevamo in atto di presentare un'interrogazione (faremo un'interpellanza certamente domani) perchè c'è giunta questa spiacevole notizia sulla porcilaia. Pare che si stia continuando, ecco, nel corso dei lavori per andare avanti; si dice anche che siano arrivate assicurazioni circa il finanziamento da parte del CIPE, per cui noi pregheremmo la Giunta, nel dare immediata risposta all'interpellanza che presenteremo domani mattina, anche noi, di rassicurare il Consiglio circa gli impegni assunti con quel famoso ordine del giorno in seguito ad un lungo dibattito che ha interessato tutto il Con-

VII LEGISLATURA

CXLVIII SEDUTA

4 AGOSTO 1976

siglio.

Altra raccomandazione, signor Presidente, per quanto riguarda le interrogazioni: io volevo associarmi già l'altro giorno ma credevo che fosse compendiato in tutto il problema dei trasporti. Avevamo presentato un'interrogazione urgentissima circa gli scioperi ad aquila selvaggia, interrogazione che non ha avuto corso. E' stato sospeso lo sciopero, però io so da fonti quasi certe che riprenderà da un momento all'altro. E allora, io vorrei che si tenesse conto anche di questa mia interrogazione, inquadrandola nella sede delle interrogazioni che riguardano i trasporti per e dalla Sardegna e per il traffico turistico.

Poi la vorrei pregare di un'altra cosa, signor Presidente. Noi, per domani mattina ed i giorni prossimi, non sappiamo quale sia il calendario dei lavori; tutti i giorni venivano qui con delle borse piene di documenti e tutti i giorni si rimanda. Vorremmo sapere e con una certa precisione, se possibile, l'ordine cronologico dei lavori, altrimenti siamo costretti a venire tutti i giorni con la 165, con la 212, con la 220 con un sacco di leggi, quando non sappiamo con precisione che cosa dobbiamo discutere.

In ultimo, la pregherei di sollecitare perchè fosse data risposta alla miriade di interrogazioni e di interpellanze che noi abbiamo presentato e che sono urgentissime; interpellanze anche di una certa gravità, che vanno dai fatti dell'AIMA, del grano (addirittura da anni!) ad altri fatti di cui purtroppo il Consiglio regionale deve essere informato e gli Assessori competenti ci devono ragguagliare.

PRESIDENTE. Prima di chiedere alla Giunta di rispondere, mi corre l'obbligo di precisare, onorevole Murru, che l'ordine del giorno dei lavori di questa Assemblea si è svolto regolarmente, secondo gli accordi assunti nella Conferenza dei Capigruppo e da me comunicati all'Assemblea. Dopo che verrà svolto l'ordine del giorno dei lavori concordati, nulla vieta che si possano anche affrontare altri argomenti.

A questo proposito, domattina la Con-

ferenza dei Capigruppo, che si riunisce alle 9 e 30, deciderà in proposito; delle decisioni della conferenza, ella verrà senz'altro edotto, come gli altri colleghi.

La Giunta ora può dare, se lo ritiene, risposta ai diversi quesiti posti dal collega Corrias e dal collega Murru.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, la Giunta, se c'è tempo, nell'ambito di questi lavori è disponibile per rispondere a tutte le interrogazioni possibili. Noi non abbiamo difficoltà, ma devo dire francamente che la difficoltà sta nel solo numero perchè, come ha rilevato l'onorevole Ingrao per il Parlamento, credo si possa rilevare anche per il Consiglio regionale che probabilmente occorre diminuire, restringere le interpellanze ed interrogazioni agli oggetti direttamente attinenti all'attività della Regione. E' logico che se spaziamo su tutto il campo dello scibile umano, la Giunta ha anche qualche difficoltà a reperire le notizie ed a comunicarle. Però da un po' di tempo a questa parte, noi stiamo cercando di dare delle pre-risposte; credo che qualche collega abbia già ricevuto qualche risposta, diciamo, non definitiva. Gli Uffici della Presidenza hanno avuto l'incarico di dare tutte le risposte possibili per iscritto, appena ricevute le interrogazioni e le interpellanze, salvo poi, se il collega lo richiede, discuterne anche in aula.

Così abbiamo disposto recentemente, e speriamo che il sistema funzioni (forse in agosto non funzionerà, perchè, causa le ferie, abbiamo scarso personale). Questo per rimediare alla carenza ormai congenita di cui parliamo sempre, ma che non riusciamo a rimediare e che non dipende certamente soltanto dalla volontà della Giunta, ma dipende anche dal metodo di funzionamento che ci siamo dati. Pensavamo di mandare le interrogazioni in Commissione e pensavamo di eliminare la risposta orale, dando tutte risposte scritte, salvo a quelle di eccezionale importanza politica. Ma qualche rimedio bisogna prenderlo, anche se non credo che dipenda esclusivamente da noi. Tuttavia, per quanto ci riguarda, faremo il possibile per dedica-

re un po' di spazio alla risposta alle interrogazioni ed interpellanze.

Nel caso specifico della porcilaia, una non è ancora presentata (quindi aspettiamo che la presenti, onorevole Murru), l'altra è stata presentata stasera. Noi non abbiamo notizia di queste cose che vengono denunciate, riconfermeremo (come riconfermo già da adesso) che siamo contrari, che rispetteremo gli impegni assunti e prenderemo tutte le informazioni per vedere se è successo qualcosa di nuovo rispetto a quello che conoscevamo già.

Volevo chiedere, signor Presidente, se fosse possibile trovare uno spazio per inserire all'ordine del giorno due provvedimenti di variazione dei programmi che la Commissione ha già licenziato, se non vado errato: quello dell'assestamento dei primi programmi esecutivi (primo, secondo, terzo e quarto), che è un impegno derivante dal triennale; poi l'altro, che riguarda il reperimento di alcuni miliardi per alimentare il Fondo d'esercizio per l'industria. Noi siamo già

pronti; per quanto ne so, sono stati approvati anche all'unanimità dalla Commissione, per cui non ci dovrebbero essere difficoltà. Siccome la Giunta li ritiene urgenti, vorremmo fossero approvati prima della chiusura di questa tornata.

PRESIDENTE. Se i Gruppi sono d'accordo, la Presidenza non ha difficoltà a inserire i due provvedimenti all'ordine del giorno. Poichè non vi sono opposizioni sulla proposta del Presidente della Giunta, gli argomenti proposti si intendono inseriti all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada
